

RESOCONTO STENOGRAFICO

135ª SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	4901
Commissioni legislative (Comunicazione di parere reso)	4903
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	4901
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	4902
Interventi finanziari urgenti in materia di Turismo, Sport e Trasporti (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4912, 4913 4914, 4921, 4922, 4925, 4929, 4934
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti	4913, 4915 4917, 4920, 4921, 4922, 4930, 4931, 4934
PARISI (PCI)*	4916, 4921 4928, 4929, 4930, 4933, 4936
PIRO (DP)*	4918
PAOLONE (MSI-DN)	4915, 4917, 4920, 4923, 4932, 4934
RAVIDA (DC), Presidente della Commissione	4916, 4921, 4937
D'IRISO (PCI)*	4916, 4920
SPOTO PULEO (DC)	4914, 4924
RUSSO (PCI), Presidente della Commissione finanza	4924, 4931, 4935
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	4925, 4927 4928, 4934, 4936
CONSIGLIO (PCI)	4925
(Votazione per appello nominale)	4928
(Risultato della votazione)	4928
(Votazioni per scrutinio segreto)	4929, 4933
(Risultato delle votazioni)	4929, 4933
Interrogazioni (Annunzio)	4903
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	4907
TRINCANATO*, Assessore per il bilancio e le finanze	4907, 4910
PALILLO (PSI)	4908
LA PORTA (PCI)*	4911

Interpellanze

(Annunzio) 4905

Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 4906

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,35.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Colombo ha chiesto congedo per le sedute di oggi e gli onorevoli Gulino e Lo Giudice Diego per le sedute di oggi e per quelle di domani 10 giugno 1988.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Coco il seguente disegno di

legge: «Cessione gratuita dei terreni del demanio regionale a favore dei comuni costieri dell'Isola per la realizzazione di opere pubbliche» (527), in data 8 giugno 1988.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali*»

— «Disposizioni concernenti il personale delle scuole materne regionali e delle soppresses scuole sussidiarie regionali» (504), parere sesta Commissione;

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Adeguamento del trattamento economico al personale ex U.M.A. (Utenti Motori Agricoli)» (507);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Aggregazione al comune di Balestrate di km. 8,6 di territorio del comune di Partinico» (514);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Definizione e adozione dello stemma della Regione siciliana» (519);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale» (520);

d'iniziativa governativa;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

«*Agricoltura e foreste*»

— «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole» (508);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Interventi finanziari in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (511);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

«*Industria, commercio, pesca e artigianato*»

— «Istituzione di un museo della miniera» (506);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Istituzione di una società a partecipazione pubblica per lo sfruttamento, la gestione e la valorizzazione delle Terme Segestane» (516);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

«*Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport*»

— «Interventi nel centro storico di Palermo» (500);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Costruzione dell'infrastruttura aeroportuale di terzo livello per l'area sud-occidentale della Sicilia» (501);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Provvedimenti in favore dei comuni turistici» (515);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

«*Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione*»

— «Attuazione del diritto allo studio a favore degli studenti delle scuole elementari e medie inferiori e superiori» (499);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Istituzione premio Ettore Majorana Erice - Scienza per la pace» (505);

d'iniziativa governativa;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Interventi a favore dei lavoratori del comparto agrumicolo in crisi occupazionale» (517);

d'iniziativa parlamentare;

trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Provvidenze in favore dei lavoratori della S.I.T.A.S. Spa di Sciacca» (518);
d'iniziativa parlamentare;
trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Norme per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio» (521), parere quinta Commissione;

d'iniziativa governativa;
trasmesso in data 8 giugno 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— «Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 32» (503);

d'iniziativa parlamentare;
trasmesso in data 8 giugno 1988.

— Istituzione del Consiglio regionale di sanità» (509);

d'iniziativa governativa;
trasmesso in data 8 giugno 1988.

— «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale e istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari» (510);

d'iniziativa governativa;
trasmesso in data 8 giugno 1988.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 2 giugno 1988, è stato reso dalla Commissione «Finanza, bilancio e programmazione» il parere relativo ai criteri di ripartizione dei fondi servizi ed investimenti ai comuni. Esercizio finanziario 1988 - Legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, articolo 39 (409).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza della preziosa attività che la comunità terapeutica «Saman» svolge a Trapani in una ridente ed ubertosa zona ai piedi del Monte San Giuliano per il recupero di giovani tossicodipendenti, alcolisti, farmacodipendenti e affetti da vari disturbi della personalità;

— se ha avuto modo di accertare i positivi risultati conseguiti dalla stessa comunità con il recupero ed il reinserimento nella società civile di tanti giovani emarginati;

— se risponde al vero che l'Assessorato della sanità, malgrado queste riconosciute ed apprezzate benemeritenze, si rifiuta di stipulare l'apposita e prevista convenzione provocando un considerevole danno alla Comunità medesima e compromettendone seriamente l'attività di elevato livello morale e sociale;

per conoscere con urgenza quali sono i veri motivi per cui, nonostante le chiare norme della legge 64, non è stata ancora stipulata tale convenzione ed, inoltre, cosa si intende fare perché la comunità terapeutica «Saman» possa continuare a realizzare la propria benemerita attività sociale» (1023).

CULICCHIA

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che con nota del 12 maggio 1988, diretta anche all'Assessore per la sanità, l'associazione dei dirigenti della Unità sanitaria locale numero 23 di Ragusa, aderenti anche alla Confedir-Dirsan, nel contestare il comportamento del commissario straordinario avvocato Felice Costa, in ordine alla concessione di comando al personale per aggiornamento, sottolineava che nella stessa unità sanitaria locale non risultava ancora costituita l'apposita commissione contrattuale ex articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica numero 270/87; che vengono concessi comandi per aggiornamento facoltativo senza la prescritta autorizzazione regionale (articolo 45 decreto del Presidente della Repubblica 761/79); che si opera in ogni settore senza alcun programma, sebbene vi siano dipendenti che hanno frequentato, con oneri a carico della unità sanitaria locale, specifici corsi in materia;

per sapere:

— se non intendano accertare i fatti lamentati dal predetto sindacato, che, se rispondenti al

vero, gettano un pesante discredito sugli organi dell'unità sanitaria locale, specie sotto il profilo della gestione delle risorse destinate all'aggiornamento del personale;

— se non reputino di indagare sui motivi per i quali non è stata ancora costituita l'apposita commissione contrattuale per l'aggiornamento del personale, in mancanza della quale il commissario straordinario opera ad insindacabile giudizio suo e dei suoi coordinatori;

— se intendano accertare i motivi per i quali vengono spese costanti somme per l'aggiornamento del personale quando poi non si utilizza la professionalità acquisita dal personale stesso;

— se sia consentito dalle norme vigenti l'invio in comando retribuito per l'aggiornamento facoltativo senza l'autorizzazione regionale di cui all'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79» (1026). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

XIUMÈ

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se risponde a verità che, proprio in un periodo di forte afflusso di visitatori, in concomitanza con lo svolgimento delle rappresentazioni classiche nel teatro greco, al nuovo museo di Villa Landolina non risultano disponibili cataloghi e guide illustrative dell'ingente patrimonio naturalistico ed archeologico esposto;

— se non ritenga inconcepibile tale situazione e quali interventi urgenti intenda adottare per porvi rimedio;

— se risponde a verità che la vigilanza non solo esterna ma anche interna del museo è affidata ad un'impresa privata e, in caso affermativo, con quali criteri è stata scelta l'impresa, quante unità di personale impiega ed a quanto ammonta il costo del servizio;

— il motivo per cui, a differenza dei grandi musei d'Europa, non è stata prevista all'interno dell'edificio del "Paolo Orsi" la creazione di un posto di ristoro e di un "book-shop" per la vendita di libri e di materiale sottoscritto ed illustrativo» (1027). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

BONO.

Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza che, a causa degli organi sottodimensionati, l'attività del Tribunale di Modica rischia la paralisi, con gravissime conseguenze per i cittadini, i quali non possono ottenere giustizia in tempi accettabili e, comunque, entro i limiti previsti dalla legge;

— se non ritenga indispensabile ed urgente intervenire presso il Ministro di grazia e giustizia al fine di assicurare un recupero di funzionalità del Tribunale di Modica attraverso il potenziamento dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo nella misura necessaria a fare fronte alle effettive necessità» (1028). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere se si ritiene opportuno procedere o meno alla stipula della convenzione tra la Regione siciliana e l'Enea;

e ciò al fine di effettuare e promuovere congiuntamente attività di studio, sviluppo e dimostrazione attinenti al risparmio energetico ed alle tecnologie energetiche; nonchè per il coordinamento di studi, ricerche e sperimentazioni sulle conseguenze ambientali e sanitarie derivanti dallo sfruttamento e dall'utilizzo delle fonti di energia.

In considerazione del fatto che la Regione siciliana partecipa al processo di definizione ed attuazione della politica energetica nazionale e che, in tale ambito, la legge 308/82 le assegna specifici ed ulteriori compiti nel settore energetico, si ritiene opportuno accelerare al massimo le procedure della stipula di una convenzione con l'Enea.

La Regione siciliana potrebbe così approfondire meglio le problematiche energetiche, quali, in particolare, quelle dello sviluppo socio-economico, della salvaguardia della salute pub-

blica, dell'assetto del territorio e della tutela dei valori ambientali» (1024). *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza).*

LEANZA SALVATORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— i motivi del ritardo dell'apertura dello svincolo autostradale di Fiumefreddo sull'autostrada Catania-Messina;

— se non ritengano opportuno sollecitare il Consorzio per l'autostrada Catania-Messina ad accelerare al massimo le procedure amministrative, tecniche e burocratiche per la definizione dell'annosa questione di uno svincolo che consenta anche il più agevole raggiungimento dell'Etna per chi percorre il tratto autostradale Catania-Messina;

— se risultano fondate o meno le notizie riguardo ad alcune difficoltà intervenute con l'Anas.

Innegabili risulterebbero i benefici dell'apertura dello svincolo, non soltanto per l'economia della zona, ma anche per uno sviluppo del comprensorio jonico-taorminese in collegamento con il territorio del Parco dell'Etna» (1025). *(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza).*

LEANZA SALVATORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che, in applicazione della legge 99/88, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini dell'istruttoria tecnico-economica e della definizione delle priorità operative ha attivato due nuclei di valutazione rispettivamente presso la stessa Presidenza e presso il Ministero per le aree metropolitane e che nei suddetti nuclei non

sono in alcun modo rappresentati né la Regione né i comuni di Palermo e Catania;

— che, in data 8 aprile 1988, la stessa Presidenza del Consiglio ha stipulato una convenzione con la società "Italispaca" per procedere a mezzo di concessione di servizi alla progettazione e all'affidamento dei lavori di cui all'articolo 2 della legge numero 99/88.

Considerato:

— che l'esclusione della Regione e dei Comuni dalle sedi in cui si realizzano scelte e si definiscono le priorità e i contenuti della convenzione che disciplina modi e tempi delle attività di progettazione e delle procedure di affidamento dei lavori conferma le perplessità che sono state espresse al momento dell'approvazione della legge numero 99/88 di conversione del decreto numero 19 dell'1 febbraio 1988 in ordine:

a) all'inessenzialità del ruolo della Regione e dei comuni di Palermo e Catania rispetto alle scelte attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

b) alla grave emarginazione dell'imprenditoria siciliana, piccola e media, e delle competenze professionali dell'Isola;

— che gli interventi di cui all'articolo 2 della legge numero 99 costituiscono soltanto una parziale risposta ai problemi di emergenza delle città di Palermo e Catania, mentre con l'articolo 1 della stessa legge si introducono modifiche sostanziali alla legge 64/86 ed in particolare all'articolo 7 che disciplina le procedure e gli oggetti degli accordi di programma;

— che è in corso di definizione l'approvazione dei progetti relativi al secondo piano annuale di attuazione della legge 64/86 e che detti progetti, in tutto o in parte, dovranno essere gestiti secondo le procedure dell'accordo di programma;

— che tutt'oggi la Regione siciliana, anche alla luce dell'esperienza relativa ai primi due piani annuali di attuazione della legge numero 64 del 1986, non appare in grado di assolvere al ruolo che la legge le affida;

per conoscere:

— quale valutazione il Presidente della Regione esprime nel merito in ordine alla conven-

zione stipulata tra la Presidenza del Consiglio e la società "Italispaca" e se condivide le scelte concordate;

— se non ritenga indispensabile che la Regione e i comuni di Palermo e Catania partecipino a pieno titolo alla definizione delle priorità e delle scelte operative relative all'articolo 2 della legge numero 99/88;

se non ritenga di intervenire presso la Presidenza del Consiglio:

a) al fine di pervenire all'adeguamento della convenzione con la società "Italispaca", tale da garantire un più ampia possibilità di partecipazione dell'imprenditoria siciliana alla formazione dei consorzi e/o associazioni di imprese previsti nella suddetta convenzione sia riducendo le fasce di fatturato stabilite come limite alla partecipazione sia rendendo obbligatoria la facoltà concessa dall'articolo 21 della legge numero 584/77;

b) al fine di garantire la localizzazione in Sicilia della sede della società di progettazione nonché il pieno coinvolgimento delle professionalità siciliane;

— quali strategie di sviluppo il Governo della Regione intende perseguire e, in relazione a queste, quali accordi di programma intende promuovere a partire dagli interventi previsti dal secondo piano annuale di attuazione della legge numero 64 del 1986 e da quelli da proporre per il terzo piano annuale;

— se non ritenga che la Regione, per le finalità di cui al punto precedente, non debba avvalersi di strutture che abbiano la capacità di assicurare alla stessa Regione un livello progettuale di elevata ed indiscussa affidabilità tecnico-scientifica e che valorizzino, nel contempo, le capacità tecnico-operative siciliane» (313).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO -
RUSSO - CAPODICASA - LAUDANI
- CHESSARI - VIZZINI - AIELLO -
ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO -
DAMIGELLA - D'URSO -
GUELI - GULINO - LA PORTA -
RISICATO - VIRLINZI.

«All'Assessore per la sanità, i sottoscritti, avendo appreso dagli organi di stampa (Gazzetta del Sud del 5 e del 7 giugno ultimo scorso)

so) di gravi fatti che si sarebbero verificati al reparto di ostetricia dell'Ospedale «Regina Margherita» dell'USL 41 di Messina, fatti che, se realmente accaduti, susciterebbero non solo malcontento e disapprovazione ma soprattutto viva preoccupazione per il modo di atteggiarsi da parte di chi è preposto a pubblici servizi, ed in particolare alla tutela e difesa della salute dei cittadini; preoccupazione che non può determinare soltanto una pubblica denuncia o peggio una semplice registrazione di un comportamento fortemente lesivo dei diritti dei cittadini e non rispondente ai doveri di dipendenti pubblici, ma atti concreti e conseguenti;

per conoscere i provvedimenti adottati al fine di accertare la veridicità dei fatti denunciati dal sig. Lo Biundo e ripresi dal Presidente dell'Unità sanitaria locale 41 e come intende perseguire eventuali responsabilità in maniera ferma e decisa per ridare credibilità alla struttura ospedaliera "Regina Margherita" e, più in generale, al comparto della sanità in Sicilia, che episodi come quelli denunciati a Messina mettono fortemente in crisi e rischiano di vanificare altresì l'impegno del Governo della Regione tendente alla riqualificazione del servizio sanitario siciliano, alla sua efficienza, alla sua trasparenza, rendendolo adeguato ai diritti ed alle richieste della nostra comunità» (314).

GALIPÒ - MARTINO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54.

Avverto che, non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la data di discussione delle mozioni sopra menzionate, le

stesse restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Bilancio».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Bilancio».

Dal momento che l'Assessore per il bilancio e le finanze non risulta presente in Aula, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,10).

La seduta è ripresa.

Si inizia con l'interrogazione numero 266: «Misure atte a garantire la massima sicurezza degli operatori e degli utenti del servizio bancario», degli onorevoli Palillo e Barba.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, in relazione al ripetersi in Sicilia di rapine presso gli istituti bancari che si concludono spesso tragicamente con la morte di impiegati, di metronotte o di clienti degli stessi, per sapere se non si ritenga utile intervenire presso gli istituti di credito operanti in Sicilia perché vengano predisposte tutte le misure idonee (porte blindate, vetri antiproiettile, servizi di sorveglianza) a garantire la massima sicurezza per gli operatori e gli utenti del servizio bancario» (266).

PALILLO - BARBA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore per il bilancio e le finanze ha facoltà di rispondere.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito innanzitutto di chiedere a lei e all'Assemblea tante scuse per questo ritardo, derivato dal fatto che, nonostante il Capo del Gabinetto del Presidente della Regione diligentemente mi avesse spedito un fonogramma con il quale si indicava correttamente la seduta antimeridiana, un equivoco ha fatto sì che

l'indicazione di «antimeridiana» si trasformasse in «pomeridiana».

Con l'interrogazione numero 266, gli onorevoli Palillo e Barba hanno chiesto un intervento dell'Assessore per il bilancio e le finanze presso gli istituti di credito operanti in Sicilia, perché vengano predisposte tutte le misure idonee a garantire la massima sicurezza per gli operatori e gli utenti del servizio bancario.

Al riguardo, nel premettere che l'intera materia è trattata a livello nazionale da un gruppo di studio tecnico per la sicurezza, istituito presso l'Associazione bancaria italiana, ci si è fatti comunque carico di acquisire elementi conoscitivi presso le maggiori aziende di credito operanti in Sicilia, le quali hanno rappresentato la tipologia delle attrezzature e delle misure di sicurezza adottate, variabili tra l'altro in relazione alla dimensione dell'azienda o della relativa dipendenza nonché della ubicazione della agenzia.

Invero le misure di sicurezza scelte presentano una variegata gamma di strumenti antirapina, antifurto e di trasporto valori e richiedono fra l'altro notevoli impegni economici per l'azienda.

Le misure più comunemente in uso riguardano:

1) l'impiantistica attraverso l'acquisto e la installazione di mezzi tecnici fissi sia antirapina che antifurto.

Tra i mezzi tecnici antirapina i più comuni sono i *metal detector*, le porte a doppio consenso, i passaggi filtranti, le porte blindate, i sistemi di telecamere e video registratore.

Tra i mezzi tecnici antifurto sono usati, prevalentemente, i raggi infrarossi, i sistemi particolari adottati nel *caveau* per le cassette di sicurezza, nonché altre misure dissuasive quali le cassaforti a tempo.

2) la sorveglianza viene effettuata o in proprio o attraverso appositi istituti, prioritariamente mediante l'utilizzazione di risorse umane antirapina quali i *vigilantes* armati fuori della dipendenza, il vigilante disarmato all'interno dell'agenzia, i collegamenti con le forze dell'ordine via radio.

Misure della stessa specie sono poi previste come antifurto nelle ore notturne.

3) altri provvedimenti riguardano: i premi assicurativi a copertura del rischio, la differen-

ziazione del rischio con la veicolazione delle giacenze attraverso trasporto in *service*.

Le misure di sicurezza adottate dalle aziende di credito sono tendenzialmente volte a non danneggiare l'utenza, a garantire sia l'incolumità pubblica che quella dell'impiegato attraverso una attività di prevenzione ed un comportamento interno da assumere in caso di rapina, in quanto l'obiettivo primario non deve essere la protezione del contante.

Come risulta evidente tali misure attengono alla organizzazione aziendale di ciascuna Banca stante che la stessa commissione sui problemi della sicurezza dell'A.B.I. si limita a dare suggerimenti in materia, che i criteri minimi per la sicurezza non sono tassativamente disciplinati e che la stessa Banca d'Italia solo di recente e con riferimento ai più sofisticati impianti automatici (A.T.M. - P.O.S. - *Home Banking*) segue la problematica sotto il profilo delle dichiarazioni da parte dei legali rappresentanti delle aziende di credito, attestanti che tutte le apparecchiature della specie in esercizio siano dotate dei requisiti di sicurezza minimale.

Anche nell'ipotesi di rapina, è prevista esclusivamente la segnalazione alla Banca d'Italia da parte dell'azienda dopo l'intervenuta rapina, con riferimento alla perdita subita dall'azienda e della relativa copertura assicurativa.

Per quanto riguarda infine gli eventuali risvolti di sicurezza pubblica, risulta di tutta evidenza la non competenza delle autorità creditizie (Ministero del Tesoro — Banca d'Italia) bensì delle autorità di pubblica sicurezza (Ministero degli Interni).

Da quanto sopra esposto si rileva che sulla materia oggetto della interrogazione non può espletarsi un intervento diretto degli organi di vigilanza, in quanto la stessa rientra nell'ambito organizzativo aziendale di pertinenza degli organi statutari di ciascuna azienda di credito.

Tali fatti pertanto sfuggono alla competenza dell'Amministrazione regionale e degli stessi organi di vigilanza centrale, per cui l'intervento della Regione potrebbe espletarsi nei termini di una mera raccomandazione, ma non può assumere valore cogente per le aziende di credito.

L'Amministrazione regionale non mancherà comunque di prestare al problema la massima attenzione e la massima cura.

Infine, sembra utile corredare quanto esposto dei dati relativi ad una indagine conoscitiva

condotta a livello nazionale, sugli oneri sostenuti per gli apprestamenti difensivi negli sportelli bancari e per i trasporti valori nel corso dell'anno 1984, avviata dalla Associazione bancaria italiana, i cui importi possono così quantificarsi:

— l'ammontare delle spese complessive sostenute è risultato di oltre 877 miliardi di lire, per l'anno in riferimento;

— le spese sostenute dalle aziende di credito per la protezione delle proprie agenzie (antirapina e antifurto) sono ammontate a 733 miliardi e mezzo di lire, equivalente ad una media di 72 milioni di lire per ciascuno sportello;

— le spese destinate alla sola difesa antirapina hanno superato nel complesso l'importo di lire 483 miliardi;

— i costi delle misure antifurto sono ammontanti a lire 247 miliardi e mezzo nell'anno 1985;

— nella tipologia delle spese, rientrano l'acquisto, l'installazione e la manutenzione degli impianti, con un totale di oltre 229 miliardi, nonché i premi assicurativi con circa 80 miliardi e mezzo;

— i servizi di vigilanza hanno raggiunto i 567 miliardi di lire: a tal proposito occorre sottolineare che la sorveglianza effettuata in proprio dalle aziende di credito ha registrato un aumento di spesa superiore a quello dei servizi affidati a terzi.

L'onere finanziario dovuto ai servizi di vigilanza prestati dagli istituti privati resta di gran lunga il più alto in assoluto: oltre 516 miliardi e mezzo di lire su un totale, come sopra detto, di 877 miliardi che corrisponde al 59% della spesa complessiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PALILLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, l'interrogazione da me presentata, unitamente al collega Barba, testimonia lo stato di disagio che esiste tra gli operatori del mondo creditizio. Dalla risposta dell'Assessore traspare che su questo argomento non siamo all'anno zero, anche perché diversi istituti di credito hanno svolto interventi in mi-

sura notevole. Credo che la risposta sia soddisfacente nel senso che si è dato un quadro complessivo dell'insieme degli interventi e si è fatto capire che molto è stato fatto, anche se molto resta da fare, soprattutto in alcune banche, quelle piccole, dove non esistono gli stessi sistemi di sicurezza di cui dispongono le grandi aziende di credito.

Il fatto stesso che presso l'Abi si sia istituita una Commissione che sta discutendo l'argomento sta a significare come questo problema sia attentamente considerato. In alcuni paesi civili i rischi delle rapine ormai sono ridotti a zero, perché si applica un sistema complessivo di difesa delle banche, degli utenti e anche di tutti coloro che si trovano per qualsiasi motivo in una banca: ciò dimostra che si tratta di un problema soprattutto finanziario. Ecco quindi che pure il Governo regionale, non disponendo di poteri cogenti nei confronti delle banche, può sviluppare però un'opera di stimolo, di sensibilizzazione su questo aspetto. Pur essendo soddisfatto della risposta che testimonia anche l'impegno complessivo delle banche in un settore qual è quello della sicurezza degli utenti, ritengo che però su questo aspetto il Governo possa fare ancora molto in futuro, se avrà presente tale problema nei suoi differenti e complessi risvolti.

Soprattutto occorre un invito, una testimonianza a fare bene in un settore cruciale dell'economia siciliana.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 821: «Fine dell'attuale stato di transitorietà che caratterizza ancora i rapporti finanziari Stato-Regione siciliana, e perequazione retributiva del personale degli uffici finanziari periferici dello Stato con quello regionale», degli onorevoli FIRRARELLO, LA PORTA, LEANZA SALVATORE.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso:

— che i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana, a tutt'oggi, sono ancora regolati in via provvisoria e precaria, con grave nocumento per l'istituto autonomistico in quanto la vigente normativa di attuazione dello Statuto (decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507 e decreto del Presidente della Repubblica

26 luglio 1965, numero 1074) si rivela quotidianamente inadeguata e superata dalla legge di riforma tributaria (9 ottobre 1971, numero 825) e dai successivi decreti delegati, nonché dalla più recente legislazione in materia tributaria, con ciò determinando in concreto l'incompleta e distorta attuazione dell'articolo 36 dello Statuto;

che la citata normativa di attuazione dello Statuto regolamenta, altresì, sempre in via provvisoria — “fino a quando non sarà diversamente disposto” — l'utilizzazione da parte della Regione degli uffici periferici e del relativo personale dell'Amministrazione statale, introducendo un anomalo istituto di codipendenza funzionale che, se poteva trovare una sua motivazione per il breve periodo — nelle more della individuazione e definizione di un assetto funzionale dell'Amministrazione finanziaria della Regione, sia a livello centrale che periferico — a distanza di 40 anni non è più obiettivamente tollerabile;

— che la situazione sopra accennata ha determinato, per un verso, una grave lesione dell'autonomia finanziaria della Regione e, per altro verso, una pesante situazione di disagio fra il personale statale in servizio presso i predetti uffici periferici, il quale — pur esercitando quasi esclusivamente e con encomiabile zelo le funzioni esecutive e amministrative trasferite alla Regione — non gode dello stesso trattamento economico dei colleghi regionali, che, fra l'altro, lavorano negli stessi uffici e svolgono identico lavoro, in palese violazione dell'articolo 36 della Costituzione. A tal riguardo giova ricordare che fino al 1971 la Regione, per attenuare detta disparità, erogava al personale statale in servizio presso gli uffici finanziari periferici un compenso «una tantum»; mentre al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dei Ministeri dei lavori pubblici, dei beni culturali, del lavoro e dei trasporti — Motorizzazione civile — con esclusione di quelli delle finanze, fin dal 1980, è stata accordata un'indennità perequativa pari alla differenza fra la retribuzione statale e quella regionale;

tutto ciò premesso per conoscere:

1) quali azioni intendano promuovere presso il Governo nazionale per indurlo a porre fine allo stato di transitorietà che per un quarantennio ha caratterizzato i rapporti finanziari

Stato-Regione, attraverso la determinazione di puntuali e chiare norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria che consentano certezza dei cespiti di entrata di competenza della Regione e, relativamente agli uffici e al personale, una definitiva soluzione nel pieno rispetto dell'articolo 43 dello Statuto;

2) se, in attesa della definizione della normativa di attuazione di cui al punto 1), non ritengano di dovere estendere al personale degli uffici finanziari periferici, in ossequio ad un elementare principio di equità e nel sostanziale rispetto della Costituzione della Repubblica italiana, la normativa prevista dall'articolo 55 della legge regionale numero 145 del 1980» (821).

FIRRARELLO - LA PORTA - LEANZA SALVATORE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla interrogazione in esame, si fa rilevare che l'articolo 12, numero 4, della legge-delega per la riforma tributaria prevede che il coordinamento della disciplina delle entrate tributarie della Regione siciliana con il nuovo ordinamento tributario nazionale sia regolato con norme della Commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello Statuto, con la procedura propria delle norme di attuazione.

L'Assessorato regionale delle finanze ha sollecitato, sin dagli anni '70, i competenti organi dello Stato a predisporre uno schema normativo concordato da sottoporre all'esame della Commissione paritetica, in un quadro di generale revisione e integrazione della vigente normativa di attuazione dello Statuto, in materia finanziaria.

A seguito di tali sollecitazioni, è stata costituita, nel 1980, una commissione mista Stato-Regione, con il compito di elaborare idonee proposte di soluzione dei problemi in questione.

Raggiunta una intesa di massima su alcuni principi fondamentali di natura politica, i colloqui si sono svolti a livello tecnico presso il Ministero delle finanze, ma a causa di frequenti rinvii, spesso motivati da esigenze di approfondimento di alcuni aspetti dei temi in discussione, non si è addivenuti alla definizione conclusiva di un testo normativo.

Nel novembre 1985 è stato ripreso l'argomento, a seguito di alcune riunioni tenutesi al

Ministero per gli affari regionali, con l'intervento del Ministro e di funzionari dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze.

Essendo sorte però notevoli difficoltà, soprattutto relative all'attribuzione di alcune poste tributarie alla Regione, si è ritenuto di costituire in proposito, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 1986, una apposita commissione di studio.

Questa Amministrazione, che ha sollecitato, a tal riguardo, ripetute volte il Ministero per gli affari regionali, assicura che non mancherà, in considerazione della particolare importanza che annette al problema sollevato dagli onorevoli interroganti, di assumere le opportune iniziative ai diversi livelli, affinché questa *vetusta quæstio* sia rapidamente definita sul piano giuridico, nel pieno rispetto delle attribuzioni e delle attese della Regione siciliana.

Quanto alla posizione del personale in servizio presso gli uffici statali, di cui si avvale la Regione, si sottolinea che essa è regolata dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074, il quale detta norme per l'esercizio delle funzioni esecutive e amministrative spettanti alla Regione, ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto.

La predetta normativa di attuazione prevede — come è noto — che l'ordinamento degli uffici periferici dello Stato, di cui si avvale la Regione, continuino ad essere regolati dalle norme statali, mentre alla Regione è fatto obbligo di rimborsare allo Stato le spese concernenti i servizi e il personale stesso.

Una siffatta situazione non è suscettibile di modificazione se non a seguito di una diversa maturazione del problema, anche con riferimento all'ampiezza delle funzioni che saranno trasferite alla Regione, ed in sede di revisione della vigente normazione attuativa dello Statuto, con la procedura di cui all'articolo 43.

Per quanto riguarda, segnatamente, la richiesta di estensione al personale statale degli uffici finanziari periferici delle disposizioni contenute nell'articolo 55 della legge regionale numero 145 del 1980, giova ricordare che la norma citata ha riguardo al personale, collocato in posizione di comando, in servizio presso uffici trasferiti alla Regione.

L'estensione di una disposizione analoga a quella sopracitata al personale statale in servizio presso gli uffici finanziari periferici dell'Amministrazione dello Stato, di cui si avvale la Regione, sembra trovi impingimento di or-

dine costituzionale nella disposizione contenuta nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1074/65, atteso che comporterebbe un mutamento del trattamento economico di detto personale, che la normazione attuativa dello Statuto ha riservato alla regolamentazione statale.

Il problema sollevato dagli onorevoli interroganti, sulla cui rilevanza politica il Governo concorda, merita, tuttavia, un più meditato approfondimento ai fini della ricerca di soluzioni che ipotizzino eventuali interventi incentivanti della Regione entro i limiti, allo stato, posti alla legislazione regionale dalla richiamata normativa di attuazione dello Statuto regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare la mia delusione oltre che la mia insoddisfazione: delusione perché mi aspettavo da parte dell'onorevole Assessore non una mera precisazione di date e quindi una cronistoria degli avvenimenti a partire dal 1948, epoca a cui risalgono, ed all'«ulteriore decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074». Quindi si discute del decreto legislativo 12 aprile 1948 numero 507 e del decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1965, numero 1074.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Lo avete richiamato voi.

LA PORTA. Sì, ma noi lo abbiamo richiamato per dire che la materia che stiamo discutendo trova origine in questi provvedimenti legislativi. Tali provvedimenti legislativi consideravano questa situazione, onorevole Assessore, che si può definire di transizione o come una situazione precaria. E mi si consenta la battuta; il precariato è sicuramente una certezza, i fatti lo dimostrano! Infatti, nella situazione politica italiana, tutto quello che nasce come precario diventa stabile e duraturo, mentre quello che nasce come stabile è sicuramente precario.

Ma veniamo al merito delle questioni: sicuramente la prima parte della interrogazione meritava una discussione e un approfondimento che però non erano lo scopo precipuo degli interroganti, perché non è con un atto ispettivo

che si possono definire i rapporti di natura finanziaria fra lo Stato e la Regione. Ritengo che le occasioni per questo vadano ricercate e comunque definite. Noi, con l'atto ispettivo, volevamo invece approfondire il problema relativo al personale degli uffici finanziari che operano in Sicilia. Infatti, secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica citato, quello numero 1074 del 1965, l'Amministrazione regionale si avvale, come lei stesso ha ricordato, del personale in questione per l'esercizio delle funzioni esecutive ed amministrative ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto.

Quindi, chiaramente, il personale svolge, si può dire, gran parte del proprio lavoro per conto della Regione, dal momento che la quasi totalità delle entrate tributarie riscosse in Sicilia sono di competenza della Regione.

È stato calcolato che il 95 o il 96 per cento è di spettanza regionale.

E la Regione si avvale di questo personale per legge, perché è la legge che lo prevede. Si può fare una disquisizione tra personale di cui ci si avvale e personale comandato, per stabilire, cioè, se vi è una sostanziale differenza tra il termine che in altre occasioni ha usato il legislatore, parlando di comando, e quello che ha usato in questa occasione, cioè «si avvale», eccetera. Tuttavia mi pare che la sostanza della questione non muti, perché sia che si tratti di personale di cui ci si avvale, o di personale in posizione di comando, i dipendenti sono obbligati ad eseguire una prestazione in base ad una norma di legge.

Al personale in posizione di comando, con provvedimenti legislativi (mi riferisco all'articolo 55 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 146), è stato riconosciuto un emolumento che va sotto il nome di indennità regionale perequativa, pari alla differenza tra il trattamento economico lordo goduto presso l'amministrazione di appartenenza e quello spettante al personale regionale in servizio con uguale anzianità nella corrispondente qualifica. Ora è chiaro che tra il personale in posizione di comando e il personale di cui ci si avvale si viene a determinare una condizione di oggettiva discriminazione e chiaramente tale circostanza determina un grande disagio, un vivo malcontento, che io definisco un legittimo malcontento. Tale malcontento esiste tra il personale dell'Amministrazione finanziaria e lei, onorevole Assessore, lo conosce molto bene perché ha avuto modo di occuparsene direttamente e per-

sonalmente. Capita spesso, infatti, che questo personale sia costretto a lavorare quasi sempre, a stretto contatto di gomito, con personale regionale di pari grado, che tuttavia percepisce un trattamento economico diverso, cioè maggiore rispetto a quello goduto dal personale statale. Né — appropito del fatto che è presente in Aula il Presidente della Regione — possono essere invocate le argomentazioni che su questa materia ha prodotto l'onorevole Presidente della Regione, in occasione della trattazione di un ordine del giorno presentato da altra parte politica nel corso di una precedente seduta, quando ha invocato il problema della globalità delle questioni che riguardano il personale che dovesse trovarsi in queste condizioni.

Rispetto alla situazione degli uffici finanziari posso dire che il ragionamento che ha svolto l'onorevole Nicolosi era sicuramente appassionato ma probabilmente, mi consenta onorevole Presidente, scarsamente fondato dal punto di vista giuridico-legislativo, dal momento che facciamo riferimento ad una norma di legge affrontando la questione degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria dello Stato. Quindi il Presidente della Regione diceva che tali questioni possono trovare o troveranno soluzione in una visione globale dei problemi che riguardano quanti si dovessero trovare, e sono tanti in Sicilia, nella stessa situazione. Come mi sono permesso di ricordare, ci sono riferimenti ed agganci legislativi, con precise norme di legge che ho testé menzionato. Sono anche, onorevole Assessore, atti e decisioni della Giunta regionale — non del Governo Nicolosi — che risalgono al 5 dicembre del 1968. In una delibera di Giunta adottata nel lontano 1968, si decise di corrispondere un emolumento, un'indennità, in ogni caso un riconoscimento, al personale dell'Amministrazione finanziaria. Questo emolumento, questa indennità venne corrisposta fino al 1972, epoca in cui venne sospesa e nessuno conosce i motivi della sospensione; personalmente comunque non li conosco anche se ho cercato di approfondire la questione. L'erogazione venne sospesa, ripeto, nel 1972; esistono dunque i riferimenti legislativi ed i riferimenti amministrativi che riguardano tali dipendenti: in particolare esiste una decisione della Giunta regionale e quindi credo che si possa affrontare la questione; né può essere sollevato l'alibi dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, perché oltre ai riferimenti legislativi ricordati questa indennità,

questo premio, questo emolumento, comunque lo si voglia denominare, tenderebbe a sanare una situazione o meglio una condizione di oggettiva discriminazione tra personale di pari grado, con pari anzianità.

Per questi motivi, onorevole Assessore, come le avevo anticipato, sono insoddisfatto e deluso.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 474 - 56 - 114 - 247 - 348/A: «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti», iscritto al numero uno.

Ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti».

Articolo 1.

1. A partire dall'anno finanziario 1988, il piano di cui all'articolo 34 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46 è predisposto dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, sentito il parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, entro il mese di giugno dell'anno precedente a quello cui si riferisce.

2. Il piano di cui al comma precedente può comprendere studi, rilevamenti statistici, indagini di mercato e progetti finalizzati.

3. È abrogato l'articolo 3 della legge regionale 17 maggio 1984, numero 31.

4. È abrogato il secondo comma dell'articolo 34 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 46».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Nel primo comma le parole: «è predisposto» sono sostituite con le parole: «è adottato»;

— dagli onorevoli Colombo e Parisi:

Sostituire il secondo comma con il seguente: «Il piano di cui al comma precedente può comprendere studi, rilevazioni statistiche, indagini di mercato e progetti, finalizzati alla predisposizione dei successivi piani annuali».

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal Governo.

Il Governo intende illustrarlo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, si tratta di una rettifica suggerita dall'ufficio legislativo per una migliore stesura.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Il Governo non è entusiasta di questo emendamento, perché, mentre nella dizione originaria dell'articolo è estremamente chiaro l'obiettivo che esso si prefigge, l'emendamento invece recita: «finalizzati alla predisposizione dei successivi piani annuali».

Si parla di piani annuali di propaganda, quindi il testo risulta un po' vago. Riteniamo che l'emendamento possa considerarsi superfluo; però non ne facciamo una questione. Se l'As-

semblea ritiene di approvarlo, ci rimetteremo alla sua decisione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 2.

1. È autorizzato, per l'anno finanziario 1988, la spesa di lire 100.000 milioni per il finanziamento di opere di valorizzazione turistica del territorio, di cui all'articolo 2, primo comma, della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78. La predetta spesa è posta, per l'anno finanziario medesimo, a carico del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale.

2. Per l'attuazione della spesa di cui al primo comma del presente articolo si prescinde dalle norme di cui all'articolo 11 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78.

3. Per gli anni successivi al 1988, la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

L'articolo 2 è soppresso;

— dagli onorevoli Colombo e Parisi:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente: «L'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato a predisporre un piano di finanziamento di opere atte a consentire la migliore fruizione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico e culturale, nonché relative alla realizzazione di

impianti finalizzati a ospitare attività sportive, culturali e ricreative di rilevante interesse e richiamo turistico.

Il piano di cui al comma precedente dovrà essere predisposto tenendo conto, nella localizzazione delle opere, della capacità ricettiva, alberghiera ed extralberghiera e della media delle presenze turistiche verificatesi nell'ultimo triennio nelle zone interessate.

Il piano è approvato con le procedure di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78.

Per le finalità di cui al primo comma è autorizzata la spesa di lire 150.000 milioni dei quali 50.000 milioni da riservarsi ad opere di completamento.

È altresì autorizzata la spesa di lire 38.345,7 milioni da destinare all'assunzione di impegni di spesa per le opere di valorizzazione turistica già deliberate dalla Giunta regionale nell'anno finanziario 1987.

La spesa di cui al presente articolo è posta a carico del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto siciliano»;

— dal Governo:

Emendamenti all'emendamento sostitutivo Colombo e Parisi:

Al primo comma dell'emendamento sostituire le parole: «archeologico, storico, artistico e culturale» con le parole: «archeologico, monumentale, storico, artistico e ambientale»;

al primo comma dell'emendamento, dopo le parole: «culturali e ricreative» aggiungere: «convegnistiche e congressuali»;

sostituire il secondo comma con il seguente: «Il piano di cui al comma precedente dovrà essere predisposto tenendo conto, nella localizzazione delle opere, della capacità ricettiva, degli itinerari, dei flussi turistici e delle finalità di cui al comma precedente»;

il terzo comma è soppresso;

Sostituire il quarto comma con il seguente: «Per le finalità di cui al primo comma è autorizzata la spesa di lire 150.000 milioni per l'anno finanziario 1988, dei quali 75.000 milioni per le finalità di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78»;

dopo il quarto comma aggiungere il seguente: «I programmi di spesa relativi alle nuove opere sono adottati dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, sentito il parere della competente Commissione legislativa; i programmi di spesa relativi alle finalità di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, sono adottati dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, e trasmessi alla competente Commissione legislativa ai sensi del quinto comma dell'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21»;

al quinto comma dell'emendamento sostitutivo, dopo le parole: «è altresì autorizzata» aggiungere: «per l'anno finanziario 1988»;

dopo l'ultimo comma dell'emendamento aggiungere il seguente: «Per gli anni successivi al 1988 la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

— dagli onorevoli Colombo e Parisi:

Sostituire il secondo comma dell'articolo 2 con il seguente: «Per l'attuazione della spesa di cui al comma precedente si provvede con apposito programma predisposto dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, approvato dalla Giunta di governo sentita la competente Commissione legislativa».

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto chiarire che qualora dovesse essere accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi, l'emendamento all'articolo 3 da me presentato dovrebbe considerarsi riferito all'articolo 2, come emendamento aggiuntivo al quarto comma di questo.

PRESIDENTE. Per evidente logica connessione con l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi comunico il seguente emendamento presentato all'articolo 3:

— dagli onorevoli Spoto Puleo, Brancati, Burgaretta e Bono:

Al punto 1) dell'articolo 3 si aggiunge il seguente testo: «Nella spesa di cui al precedente comma è compresa la somma di lire 5.000 milioni da assegnare alla Curia arcivescovile di Siracusa per opere di completamento del Santuario "Madonna delle Lacrime"».

Comunico che all'emendamento Spoto Puleo è stato presentato dagli onorevoli Piro, Consiglio ed altri il seguente emendamento:

L'emendamento aggiuntivo all'articolo 3, numero 1, è così sostituito: «All'articolo 3 è aggiunto il seguente comma: "A valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma primo, la somma di lire 500.000.000 è assegnata alla Curia arcivescovile di Siracusa per opere di completamento del Santuario Madonna delle Lacrime."

L'Assessore provvederà alla concessione del finanziamento soltanto dopo che si sarà provveduto alla revisione delle previsioni progettuali al fine di rendere l'opera pienamente compatibile con l'ambiente circostante e con le caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche della città di Siracusa».

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare presente all'Assemblea una particolare circostanza che credo non sia sfuggita a chi segue l'iter di questo disegno di legge. Si stanno esaminando l'articolo 2 del disegno originario ed un emendamento sostitutivo all'articolo 2, presentato da alcuni parlamentari. All'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 sono stati presentati dallo stesso Governo numerosi sub-emendamenti. A questo punto mi sovvieni la battuta scherzosa che ripeto spesso durante i lavori della Commissione di merito, allorché dico: «attenti a quei due» riferendomi ai rapporti tra l'assessore Merlino e l'onorevole Colombo.

Si tratta effettivamente di una battuta che però forse «fotografa» bene la situazione e le ragioni che hanno condotto a tanto, anche se io lo dico affettuosamente.

È stato presentato dall'onorevole Colombo un emendamento sostitutivo dell'articolo 2. L'onorevole Merlino, in qualità di Assessore per il turismo, che, fra l'altro, patrocina la legge in

discussione e lo stesso articolo 2, ha provveduto a presentare una serie di sub-emendamenti che hanno lo scopo di ricondurre la previsione legislativa al testo originario dell'articolo 2, creando una specie di bisticcio poiché ci troviamo di fronte ad un discorso scoordinato che invece dovrebbe essere coordinato.

Dal momento che si tratta di esaminare numerosi emendamenti, senza entrare nel merito, suggerisco tecnicamente che si accantoni — se è possibile — l'articolo 2 unitamente all'articolo 3, dal momento che da altri colleghi sono stati presentati alcuni emendamenti all'articolo 3 che risultano legati all'ipotesi che l'articolo 2 venga modificato nei termini proposti. Evidentemente al momento esiste una certa difficoltà: sarebbe allora opportuno stabilire come dobbiamo procedere. Dobbiamo procedere immediatamente ad esaminare l'emendamento sostitutivo perché tutto il resto vi si lega? Infatti molti emendamenti sono riferiti a qualche cosa che non ci sarebbe più se fosse approvato il sub emendamento...! Chiedo scusa, vorrei che su questo ci fosse una possibilità di coordinamento e quindi gradirei anche che i colleghi della Commissione si pronunziassero su questo argomento.

MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si era limitato a presentare per l'articolo 2 un testo che si rifaceva alle leggi esistenti, senza innovare alcunché, riservandosi poi di proporre una nuova normativa per questa materia nel disegno di legge che — come abbiamo detto — verrà all'esame dell'Assemblea probabilmente in autunno e quindi non potrà avere validità per il 1988. L'emendamento Colombo - Parisi, invece, pone già una diversa impostazione dell'intervento nel settore delle infrastrutture.

Il Governo non ha nulla in contrario ad anticipare sin d'ora una diversa impostazione e però ritiene che ciò possa farsi solo in una logica coordinata già nei dettagli; per questo sono stati presentati otto sub-emendamenti all'uno e all'altro articolo, a quello originario e a quello sostitutivo. In sostanza si cerca di raggiungere lo stesso obiettivo finanziario, però con modalità

diverse. Noi accettiamo le modalità diverse sin d'ora anche se non sono quelle definitive, però reputiamo necessario che esse siano coordinate in un certo modo; quindi, abbiamo operato il coordinamento noi stessi, aggiungendo comma per comma ciò che a nostro giudizio, se venisse accolto l'articolo sostitutivo, potrebbe sin d'ora partire. Quindi il Governo si è sforzato di realizzare quel coordinamento di cui parlava il collega Paolone. Sicchè oggi ci troviamo di fronte alla stesura originaria che risulta, sulla scorta delle leggi esistenti, solo una norma finanziaria. Vi è inoltre la stesura sostitutiva proposta dagli onorevoli Colombo e Parisi che vuole raggiungere — con gli emendamenti proposti dal Governo — lo stesso obiettivo: quello di istituire capitoli di bilancio, apportando le rettifiche che noi riteniamo utili e per le quali abbiamo curato già il coordinamento coi sette emendamenti sostitutivi ispirati da una stessa logica: ne abbiamo presentato uno per ogni comma.

La fattispecie è, a rileggere le norme con attenzione, estremamente chiara, perché ci troviamo in presenza di un articolo originario e di un articolo nuovo che deriva dall'emendamento sostitutivo, in un certo senso accettato dal Governo con in più lo sforzo del coordinamento.

Non c'è che da considerare l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Parisi e Colombo con le aggiunte del Governo; abbiamo le due forme, diciamo, le due dizioni dell'articolo.

Il Governo è pronto ad accogliere la seconda, anziché la prima originaria, coordinandola così come ha proposto.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di comprendere che il Governo sia sostanzialmente favorevole all'emendamento sostitutivo che è stato presentato, anche se ritiene di doverlo correlare con il corpo di emendamenti che il Governo stesso ha presentato. Naturalmente la Commissione non ha avuto modo di esaminare questo nuovo corpus che si viene a proporre, quindi chiediamo l'accantonamento dell'articolo 2, e naturalmente dell'articolo 3, in modo che si possa proseguire rapidamente con

l'esame del disegno di legge e in modo che al termine dell'esame dell'articolato si possa aver presente il testo coordinato di cui parlava l'assessore Merlino, testo che anche la Commissione intende valutare.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non reputo opportuno accantonare subito gli articoli 2 e 3 che sono la parte fondamentale della legge. A che serve? A prendere tempo, tanto gli altri articoli si possono approvare rapidamente. Dal nostro punto di vista c'è qualche altro problema. Credo che accantonare significhi soltanto perder tempo. Esaminiamo subito gli articoli. Non vedo il perché di questo aggiramento del problema che poi è il cuore della legge, cioè tutta la parte di incentivazione turistica; il resto del disegno di legge, infatti, riguarda le attrezzature sportive.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal punto di vista procedurale ci troviamo in presenza di un emendamento, quello presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi, relativo agli articoli 2 e 3 (questo emendamento infatti sostituisce gli articoli 2 e 3). All'emendamento presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi sono stati presentati numerosi sub-emendamenti che, secondo me, vanno discussi prima, in relazione ai commi dell'emendamento all'articolo 2. Quindi noi ci pronuncieremo su ciascuno degli emendamenti del Governo all'emendamento Colombo Parisi. Ciò che verrà fuori sarà il nuovo testo dell'articolo 2, sostitutivo degli articoli 2 e 3. Quindi, sul piano procedurale, secondo me, bisogna seguire questo iter: discutere gli emendamenti del Governo ai commi dell'emendamento Colombo-Parisi.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'affermare

mazione del Governo, secondo cui era necessario predisporre un nuovo testo dell'articolo coordinato con gli emendamenti, mi sembra che fosse implicita l'esigenza di un accantonamento per procedere appunto a questa nuova stesura da proporre all'approvazione dell'Assemblea. Mi sembra che l'assessore Merlino abbia ravvisato la necessità di disporre di un testo coordinato che tenga conto dell'emendamento sostitutivo e degli emendamenti all'emendamento sostitutivo, in modo tale da rendere leggibile il tutto per un'approvazione consapevole da parte dell'Assemblea. In questo senso si muove l'unanime richiesta della Commissione per l'accantonamento, fatta eccezione per l'onorevole D'Urso. Quindi la Commissione, a larga maggioranza, chiede di esaminare intanto gli altri articoli, che non sono di poco momento (lo vorrei ricordare all'onorevole Parisi), per consentire alla Commissione e al Governo di concorrere ad elaborare questo nuovo testo coordinato che era stato postulato dallo stesso onorevole Assessore per il turismo. Questa è l'esigenza. Altrimenti si va avanti un po' alla cieca esaminando uno per uno gli emendamenti a un emendamento sostitutivo che, ancora, non si comprende bene come possa essere posto in votazione, dal momento che è vivente l'articolo 2 originario. L'idea era quella di pervenire, come tante altre volte si è fatto, ad una procedura più semplice, più comprensibile da parte dell'Assemblea e tutto sommato più corrispondente all'esigenza di un'agevole lettura della legge. Questo — ripeto — è il parere a maggioranza della Commissione.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta l'emendamento sostitutivo all'articolo 2 presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi, nel testo risultante dal coordinamento con i successivi emendamenti. Come dice l'onorevole D'Urso, non si deve presentare un testo coordinato, perché il Governo accetta come base l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, a condizione che il coordinamento sia quello risultante dagli emendamenti già scritti e distribuiti ai deputati. Perché se ci fosse un ulteriore coordinamento, al-

lora non so quale potrebbe essere l'atteggiamento del Governo: il coordinamento è già risultante dai sub-emendamenti da noi presentati. Quindi, il Governo accoglie l'emendamento sostitutivo Parisi-Colombo, a condizione che sia modificato nei termini esattamente scritti negli emendamenti successivi senza ulteriori coordinamenti.

Questo è il pensiero del Governo sull'emendamento all'articolo 2.

Il Governo ritiene si debba procedere nell'esame del disegno di legge, senza sospendere la seduta.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rilevo innanzitutto che il Governo ha detto ora una cosa diversa da quanto aveva detto prima. Non intendo fare perdere tempo, desidererei solamente capire. Stiamo esaminando un disegno di legge sul quale si è chiusa la discussione generale. Quando questa mattina ho chiesto il corpo degli emendamenti ho notato che all'articolo 2 è stato presentato un emendamento sostitutivo. A tale emendamento sostitutivo vedo seguire una serie di sub-emendamenti in merito ai quali devo pensare che il Governo li abbia predisposti, conoscendo già in anticipo il testo dell'emendamento sostitutivo Parisi-Colombo.

PARISI. L'emendamento è stato presentato prima!

PAOLONE. Non lo sto dicendo in termini polemici... La battuta era solamente scherzosa, come quando ho detto: «Attenti a quei due!» Adesso desidero soltanto precisare — per chi vuole procedere con un minimo di raziocinio — che il Governo sostiene che l'articolo 2 non ha più valore, ma ha valore soltanto l'emendamento sostitutivo Parisi-Colombo. A questo emendamento lo stesso Governo ha presentato una serie di emendamenti che — ritiene — insieme costituiscono il nuovo articolo. Allora vorrei sapere se da questo momento in poi dell'articolo 2 non devo più tenere conto; se devo tener conto soltanto dell'emendamento sostitutivo, perché questo sostiene il Governo. Ma non è questa la procedura corretta, che deve tenere conto del momento in cui gli emenda-

menti sono arrivati in Aula: è un accordo tra i due o tra i quattro o tra i sette? È un accordo che noi subiamo, quindi è necessario un minimo di comprensione per chi desidera almeno il rispetto delle norme procedurali. Non c'è dubbio che la situazione è in questi termini, salvo che non abbia capito niente.

Onorevole assessore Merlino, sto dicendo questo non perché penso che non si debba procedere, per l'amor del cielo! Ritengo anzi che questa legge debba essere approvata e che avrebbero dovuto essere previsti molti più mezzi, strumenti finanziari di quanto sia stato fatto, specialmente per la parte che riguarda l'incentivazione del turismo e dello sport, due settori che in Sicilia veramente mi sembrano costretti a fare la parte del pellegrino. Ad ogni modo, per quel che riguarda il discorso regolamentare, bisogna spiegare bene la procedura. Gli elementi di coordinamento predisposti dal Governo derivano dalla conoscenza in anticipo dell'emendamento sostitutivo proposto all'articolo 2.

Il Governo ha presentato legittimamente dei propri sub-emendamenti non ad un articolo, bensì ad un emendamento. Si può soltanto dire che le proposte di modifica avanzate dal Governo potevano nascere meglio in Aula, sulla base delle considerazioni che si sarebbero svolte quando l'emendamento sostitutivo veniva approvato al posto dell'articolo 2.

Sulla base dell'approvazione di questo emendamento, che sarebbe diventato il nuovo testo dell'articolo, si sarebbero potuti discutere tutti i sub-emendamenti che sarebbero diventati emendamenti ad un articolo nuovo. Ma questo non è avvenuto! Allora, per un tentativo di coordinamento e non per altro (almeno questo è stato lo spirito col quale in Commissione si è discusso), si è detto: vediamo come mettere insieme queste norme per ricordare le tre cose: l'articolo, l'emendamento sostitutivo e i sub-emendamenti all'emendamento sostitutivo. Solo questo! Se non ci sono elementi che richiamano l'articolo 2 e l'articolo 3, si tratta di avere un po' di tempo mentre si procede, affinché si possa esaminare il testo coordinato di questi sub-emendamenti con l'emendamento sostitutivo.

Quindi, signor Presidente, chiedo che siano accantonati l'articolo 2 e l'articolo 3 per non mettere in difficoltà chi vuole capire bene quali sono i passaggi di questi sub-emendamenti rispetto all'emendamento. In questo senso non

credo che ci debba essere alcuna ragione in contrario; tra l'altro non si perderebbe del tempo, dal momento che intanto si procederebbe all'esame degli altri articoli.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal punto di vista tecnico-procedurale il problema potrebbe essere risolto esaminando prima l'emendamento soppressivo da me proposto; a questo punto l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Parisi e Colombo potrebbe essere proposto come articolo aggiuntivo e ciò risolverebbe la questione procedurale.

A parte questo suggerimento, che è una considerazione dell'ultimo minuto, volevo brevemente intervenire sull'articolo 2, anche se la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo con un corollario di sub-emendamenti indubbiamente sposta un po' in avanti i termini della questione. Avevo detto ieri sera, intervenendo in sede di discussione generale sul disegno di legge, che l'articolo 2 e l'articolo 3 ne rappresentavano un po' l'architrave. Il disegno di legge si caratterizzava e si caratterizza, infatti, per essere un provvedimento di finanziamento, ma, appunto per questo, tende a perpetuare quelle storture, quella filosofia, quella logica vecchia, che nel campo della politica turistica è stata sempre seguita e praticata in questa regione. Sarebbe stato necessario, invece, ribaltare tale logica, impostandola in termini più nuovi, più moderni e più adeguati alle necessità che ci stanno di fronte.

Che si tratti di una normativa architrave è confermato da due fatti: il primo è che i due articoli insieme comportano una spesa di circa 190 miliardi in un solo esercizio finanziario; il secondo è che entrambi fanno riferimento all'articolo 2 della legge numero 78 del 1976. Si tratta di un articolo che mai a sufficienza sarà vituperato per le conseguenze nefaste che ha comportato la sua applicazione in termini di interventi che appunto in nome del turismo sono stati compiuti su tutto il territorio regionale.

Le questioni sono due: la prima è che bisogna mettere ordine in termini generali negli interventi che la Regione dispone. Non è possibile, infatti, che nello stesso settore, addirittura con riferimento ad una stessa area o per lo

stesso oggetto, vi siano non solo competenze in astratto ma addirittura interventi...

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Lei è autorizzato a tenere conto del pensiero del Governo discusso poco fa.

PIRO. Sono le cose a cui aveva fatto cenno ieri sera. A me fa molto piacere che da parte del Governo e dell'assessore Merlino venga un assenso a questa impostazione, perchè io ritengo che sia...

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Si tratta di un'impostazione già esplicitata nel disegno di legge.

PIRO. Esatto. Ma in un disegno di legge che deve essere ancora presentato! Ritengo che sia una questione molto importante e centrale all'interno del disegno complessivo che deve presiedere alla definizione di un'organica politica per il turismo nella nostra Regione.

Il primo inconveniente a cui porre rimedio è il fatto che si sono sommate in maniera confusa, spesso contraddittoria, competenze diverse. Occorre riportare le competenze specifiche di ogni settore al ramo di amministrazione cui gli interventi competono. Se sulla viabilità la competenza prevalente è dei lavori pubblici, deve intervenire l'Assessorato dei lavori pubblici.

Quando viene in considerazione un bene culturale, un bene architettonico, un bene archeologico, la competenza è dell'Assessorato dei beni culturali, quindi intervenga l'Assessore per i beni culturali; per quanto riguarda le opere di valorizzazione turistica in senso stretto, di promozione turistica, intervenga l'Assessore per il turismo.

Allora questa è una prima chiave; è necessario, cioè, che gli interventi finanziari, la concessione di finanziamenti e l'autorizzazione di progetti da parte dell'Assessore per il turismo riguardino esclusivamente questa parte di interventi e non si allarghino, con conseguenze nefaste ed in alcuni casi tragiche, come è avvenuto in questi anni.

La seconda questione è quella di definire con esattezza quali sono gli interventi che l'Assessorato può finanziare, ma ancora di più quali sono gli interventi ai quali la Regione intende dare priorità e, al contrario, quali sono gli interventi che invece la Regione intende contra-

stare decisamente se essi provengono dalle pubbliche amministrazioni. Come dicevo ieri sera, ormai va definitivamente assunto il principio che devono essere coniugati strettamente i seguenti termini: da un lato salvaguardia, tutela e conservazione dell'ambiente, dall'altro fruizione e valorizzazione turistica. Questi ultimi subordinati agli altri, perchè è questo il criterio principale da seguire nella definizione di una organica politica turistica in Sicilia.

Ho piacere che da parte dell'assessore Merlino venga la conferma che il Governo intende muoversi su questa linea, ma, se le necessità sono quelle richiamate, perchè riproporre in termini di mero rifinanziamento una norma da tutti riconosciuta come superata e perversa per gli effetti che ha prodotto e che potrebbe continuare a produrre? Non mi pare un'operazione corretta. Ecco perchè ho presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 2 nella formulazione in cui è arrivato in Aula. È chiaro, però, che se si affronta la discussione con un testo nuovo, vanno specificate ulteriormente le posizioni, anche se ritengo — questo è un punto fondamentale — che non si possano proporre 200 miliardi di finanziamenti in un anno se non si aggranciano strettamente a un perimetro molto ben delineato e delimitato, all'interno del quale siano riconoscibili e siano esattamente individuati gli interventi che possono essere finanziati da parte dell'Assessorato e quelli che invece non devono essere finanziati assolutamente.

Diversamente si finirebbe per ripercorrere le vecchie strade, anche cambiando un pochino le procedure attraverso le quali questi finanziamenti vengono concessi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al primo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo aggiuntivo al primo comma dell'emenda-

mento sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo al secondo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi: «Il piano di cui al comma precedente dovrà essere predisposto tenendo conto, nella localizzazione delle opere, della capacità ricettiva, degli itinerari, dei flussi turistici e delle finalità di cui al comma precedente».

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per maggiore chiarezza l'emendamento del Governo al secondo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 deve correggersi in questo modo: «Il piano di cui al comma precedente dovrà essere predisposto tenendo conto, nella localizzazione delle opere, della capacità ricettiva o degli itinerari o dei flussi turistici o delle finalità di cui al comma precedente».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo così come riformulato dall'Assessore.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo soppressivo del terzo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo propone di sopprimere il terzo comma che così recita: «Il piano è approvato con le procedure di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78».

Dopo avere proposto la soppressione del terzo comma dell'articolo 2 del testo Colombo-Parisi, il Governo propone di aggiungere, dopo il quarto comma, il seguente: «I programmi di spesa relativi alle nuove opere sono adottati dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, sentito il parere della competente Commissione legislativa; i programmi di spesa relativi alle finalità di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, sono adottati dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, e trasmessi alla competente Commissione legislativa, ai sensi del quinto comma dell'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21». Personalmente sono favorevole al mantenimento del terzo comma, in quanto ritengo che sia opportuno trasmettere il piano nella sua interezza, poiché il piano è unico, alla competente Commissione legislativa per il parere di competenza. Il parere della Commissione consiste in una valutazione dell'atto governativo al fine di accertare la rispondenza del piano alle finalità volute dal legislatore. Quindi la valutazione che si compie riguarda essenzialmente la legittimità. Credo che su questo terreno il contributo della Commissione sia stato sempre rilevante e possa continuare ad esserlo. Non vedo la ragione per cui soltanto una parte di questo piano debba essere sottoposta al parere della Commissione e l'altra parte, invece, quella relativa ai completamenti, non debba esserlo. Per questa ragione ritengo che vada mantenuto il testo del terzo comma dell'articolo 2 e, di conseguenza, che non vada approvato il comma proposto dal Governo che dovrebbe essere aggiunto dopo il quarto comma.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole D'Urso, anche perché la questione dei completamenti è importantissima, come abbiamo potuto registrare tutte le volte che ci si è trovati in presenza di programmi; per lo meno gli ultimi programmi sottoposti hanno riguardato sempre interventi per completamenti. Quindi finché questo discorso non sarà definito è bene che da parte della Commis-

sione parlamentare si abbia una capacità di verifica dell'azione del Governo in ordine a questo problema. Nel settore turistico, come in altri, la questione non cambia; quindi siamo per il mantenimento del terzo comma dell'emendamento sostitutivo.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è una questione di legittimità, perché in realtà la citata legge numero 78 prevedeva stranamente il parere della competente Commissione soltanto sui finanziamenti del secondo comma, e non su quelli previsti dal primo comma. C'è una legge sulla programmazione; la Regione ha una spesa complessiva. Non ci rendiamo conto del perché alcune decisioni debbano essere sottoposte al criterio del coordinamento da parte delle Commissioni che di fatto ritarda la spesa a fine d'anno, mentre invece alcune rubriche, la maggior parte, possono nel corso dell'anno smaltire i progetti via via presentati. Siamo arrivati a una proposta mediana, secondo la quale per i completamente è inutile il parere della Commissione, dato che essi riguardano programmi approvati. Invece i progetti per le nuove opere devono essere approvati dalla Commissione.

Ci sembra il modo più logico di ragionare. Nonostante alcune rubriche di altri assessorati non siano mai sottoposte al parere delle Commissioni legislative competenti, noi riteniamo che sia opportuno prevedere tale parere. Quindi il Governo è contrario alla tesi dell'onorevole D'Urso ed è favorevole a sopprimere il terzo comma dell'emendamento sostitutivo e ad aggiungere un nuovo comma successivamente al quarto.

D'URSO. L'emendamento non contrasta con alcuna norma. Ho detto che il parere della Commissione consiste in una valutazione sulla legittimità dell'atto in relazione alle finalità volute dalla legge. Quindi non ho parlato di illegittimità.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione è favorevole alla soppressione del terzo comma, intendendosi naturalmente favorevole anche, a maggioranza, all'approvazione dell'emendamento sostitutivo e aggiuntivo al quarto comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del terzo comma dell'emendamento Colombo-Parisi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo sostitutivo del quarto comma dell'emendamento degli onorevoli Colombo e Parisi.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che per motivi di sistematica devono essere esaminati l'emendamento in precedenza annunciato, aggiuntivo all'articolo 3, numero 1, degli onorevoli Spoto Puleo ed altri e l'emendamento a firma degli onorevoli Piro, Consiglio ed altri all'emendamento Spoto Puleo.

Comunico che all'emendamento all'articolo 3 dell'onorevole Spoto Puleo è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo:

«L'Assessore provvederà alla concessione del finanziamento previa verifica con la Curia arcivescovile di Siracusa sui possibili adeguamenti progettuali utili al fine della migliore compatibilità dell'opera con l'ambiente e le caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche della città di Siracusa».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non comprendo perché questi emendamenti vengano esaminati adesso, considerato che re-

stano ancora da esaminare alcuni emendamenti del Governo al nostro emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

Gli emendamenti che riguardano il Santuario di Siracusa erano riferiti all'articolo 3; va bene che adesso si perviene ad un testo unificato degli articoli 2 e 3, ma ritengo che dovrebbero essere esaminati dopo l'approvazione degli emendamenti del Governo al nostro emendamento generale.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, l'onorevole Spoto Puleo ha precisato che il suo emendamento doveva considerarsi successivo al quarto comma dell'emendamento degli onorevoli Colombo e Parisi.

Si è, quindi, deciso di considerarlo come aggiuntivo al quarto comma dell'articolo 2 e pertanto va esaminato ora.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Spoto Puleo ed altri colleghi hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel programma di spesa una somma di alcuni miliardi, per il completamento del Santuario della Madonna delle Lacrime.

Altri deputati hanno presentato un emendamento che invece propone lo stanziamento di una somma più modesta, invitando l'Assessore a subordinare la concessione del finanziamento ad una revisione drastica del progetto del Santuario della Madonna delle Lacrime. È stato presentato anche un emendamento da parte del Presidente della Regione che, in sostanza recepisce le esigenze dell'uno e dell'altro emendamento, in quanto propone di andare verso il completamento ma nel contempo prevede che si debba andare anche alla revisione del progetto; però pone la questione in termini un po' diversi da quelli drastici posti dall'emendamento firmato dagli onorevoli Consiglio, Piro ed altri. In sostanza, il Governo ritiene che la campagna di stampa che c'è stata e le indicazioni fornite da alcuni uomini di cultura diano lo spunto per aprire un discorso con la Curia vescovile di Siracusa relativamente allo studio di una variante al progetto. Quindi, accoglie la

proposta avanzata dagli onorevoli Spoto Puleo, Brancati ed altri di continuare sulla linea del finanziamento da parte dell'Assessorato regionale del Turismo, con la condizione però di discutere l'opportunità di alcune varianti con la Curia vescovile di Siracusa; dico discutere e non imporre, perché la Curia è titolare di un progetto esecutivo, regolarmente approvato, che deve portare avanti. Allora, l'impegno che il Governo si sente di assumere è quello di avviare un'iniziativa nei confronti della Curia di Siracusa, per valutare l'opportunità di una variante che renda questo progetto compatibile con l'ambiente, con la storia, con l'archeologia e con tutto ciò che Siracusa rappresenta nella civiltà del Mediterraneo. Questo carico il Governo intende prenderselo, però in buona armonia: è un'iniziativa che il Governo intraprende con piacere, mentre i termini dell'emendamento presentato la ponevano come una drastica imposizione che non ci sentiamo di accettare su un progetto che ha vinto un concorso internazionale e che è stato approvato dalle autorità locali.

Quindi non è in termini impositivi, è in termini di discussione l'iniziativa che noi prendiamo per discutere la revisione del progetto del completamento del Santuario della Madonna delle Lacrime.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la dimensione finanziaria dell'intervento da un lato c'è un'ipotesi di 5 miliardi, dall'altra una di 500 milioni. Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Nel momento in cui si assume un'iniziativa di questo genere, per concordare modifiche al progetto, allora la dimensione finanziaria non è più quella che ha spinto l'onorevole Spoto Puleo, Brancati ed altri a quantificare l'onere in 5 miliardi. In questo momento non sono in grado di determinare esattamente l'onere finanziario. A questo punto, l'indicazione che diamo è simbolica, salvo a portarla ai valori reali di un'eventuale variante. Credo allora che mettere 1 miliardo o 2 miliardi o 500 milioni costituisca soltanto un impulso per questa iniziativa; certamente, non saranno più i 5 miliardi che erano stimati sulla base del precedente progetto. Potrebbe essere necessario uno stanziamento minore, potrebbe essere necessario un importo maggiore.

Credo che prevedere una somma più ridotta sia opportuno. Il Governo propone, per esempio, di prevedere un miliardo. Verificata la possibilità della variante, vedremo quale sarà la spesa effettiva.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce di 42 anni di esperienza, del Parlamento regionale si possono ricordare dei pessimi precedenti dei quali bisognerebbe pure tenere conto per evitare che poi succedano queste cose: si discute dell'articolo 2 e l'articolo 2 improvvisamente non esiste più, proprio come se non ci fosse. Conoscevo il testo esitato dalla Commissione e di questo testo non devo più tenere conto; devo tener conto invece di un articolo 2 sostitutivo. Strada facendo mi imbatto in altri emendamenti che erano stati presentati all'articolo 3, ma che invece devono essere ora riferiti all'articolo 2 e comunque dopo il quarto comma dell'emendamento sostitutivo nella ipotesi in cui lo stesso si dovesse approvare, perché finora è stata approvata soltanto una serie di sub-emendamenti. In mezzo a questa confusione viene proposto un emendamento relativo al Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, per il quale ci sono dei colleghi che presentano vari emendamenti quantificando l'onere finanziario in modo molto diverso: da 500 milioni a 5 miliardi. Il Governo presenta un emendamento che è simbolico: cos'è, una intenzione di buona volontà? All'interno di tutto il meccanismo previsto da questo emendamento sostitutivo all'articolo 2 con i relativi subemendamenti, tra i quali quelli del santuario di Siracusa, ci saranno tante altre cose che devono rientrare in quel famoso programma per interventi di vario riferimento, che investono la sfera degli alberghi, delle opere di alto valore artistico; in questo caso, invece, si ritiene di dovere specificare una qualche cosa riguardo a tale specifico problema.

Per affrontare tale fattispecie — per l'amor del cielo, non c'entra niente l'argomento del Santuario! — sembra che improvvisamente in Assemblea si giochi a morra: due, cinque, sette, tre, uno, quattordici, cinquecento, ottocento! Mi sembra incredibile! Mi rendo conto che in Assemblea possono succedere anche queste cose; è pure possibile che a fronte di una ri-

chiesta da parte di alcuni deputati, relativa alla realizzazione di un'opera importante, il Governo dimostri di non essere insensibile alle sollecitazioni anche perché si tratta di progetti che andavano definiti da tempo e che quindi sono diventati urgenti. Ma molto più serio a mio avviso era l'emendamento originario del Governo; molto meno serio il gioco a morra sull'argomento perché, se è vero il ragionamento proposto dall'assessore Merlino, è vero anche che questo discorso si lega ad una intesa con la Curia arcivescovile che è titolare del progetto e che evidentemente è in grado di quantificare quanto occorre. Invece accade che l'assessore Merlino propone un miliardo; subito dopo il Presidente della Regione, che deve mediare tra le varie proposte, afferma che un miliardo gli sembra poco e ne propone tre; l'onorevole Spoto Puleo ne propone addirittura cinque. Ora io invece gradirei sinceramente, anche perché l'argomento non permette di essere inadeguati nel linguaggio, per non dire blasfemi, che su questa materia ci si possa intendere. Perché l'onorevole Spoto Puleo, deputato di Siracusa, insieme ad altri colleghi propone cinque miliardi? Perché altri dicono 500 milioni? Perché il Governo, attraverso l'Assessore per il turismo, propone un miliardo e attraverso un emendamento del Presidente della Regione, che deve essere ancora annunciato, nello stesso tempo, ne propone tre? Io dico che per un minimo di garbo bisognerebbe mettere da parte il gioco della morra e vedere se è possibile, in ordine a questo argomento, considerare la proposta originaria del Governo, dal momento che non esiste un dato certo, a meno che qualcuno non sia in grado di fornire cifre attendibili. Era molto più serio, infatti, l'emendamento presentato originariamente dal Governo, quando ha detto che è necessario farsi carico della definizione del problema ridiscutendo il progetto con l'Ente che ne è titolare.

Nell'ambito delle somme disponibili per questo programma deve essere preservata la cifra necessaria al completamento dell'opera. Una soluzione molto più dignitosa per l'Assemblea, che il gioco della morra.

Nel merito dei singoli emendamenti non potrei che astenermi, perché non saprei se sono somme buttate lì per fare persino della Madonna delle Lacrime uno strumento o un'occasione di propaganda, quando invece il discorso riguarda, oltre che la Madonna, la responsabilità complessiva del settore turistico, che in questa

legge noi dobbiamo considerare come si conviene a dei legislatori. In chiesa si fanno altre cose!

SPOTO PULEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOTO PULEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente entrare nel merito dell'argomento per illustrare un po' la storia di questa vicenda, dal momento che alcuni colleghi chiedono come mai non c'è il Santuario di Messina o quello di un qualunque altro comune.

(Clamori in Aula)

Se limitando il mio intervento posso favorire la votazione dell'emendamento sono disposto a rinunciare a parlare; però sarei manchevole nei confronti dell'onorevole Paolone, che desiderava alcune indicazioni. Volevo soltanto puntualizzare che esistono già progetti di variante e suppletiva approvati dal Comitato tecnico amministrativo. Quindi non si tratta di cifre stabilite secondo la fantasia: la somma è anzi insufficiente. Mi fermo a questo punto perché preferisco il risultato. Ma occorre subito un miliardo di lire per la variante; occorrono poi sei o sette miliardi di lire per il completamento. Mi ritiro, perché preferisco il consenso alle spiegazioni.

RUSSO, *Presidente della Commissione «finanza»*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione «finanza»*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza volere entrare nel merito del discorso relativo al Santuario della Madonna delle Lacrime, vorrei porre alcune questioni all'attenzione dell'Assemblea. La prima è questa: trovo di dubbio valore, anche sotto il profilo regolamentare, il fatto che in una legge si stabilisca una riserva per un'opera da completare. Credo che, per esempio, questo sia un modo per ottenere, nell'ambito di una somma già stabilita, un finanziamento *ad hoc*. Ed è molto probabile — in proposito vorrei sentire anche l'opinione degli altri colleghi — che alla fine chiederò che questo emendamento venga esaminato dalla Commissione «finanza» per una discussione di merito sulla copertura finanziaria. Se non fos-

se così, onorevole Presidente, le chiederò di sospendere la discussione su questo articolo, per dare a tutti la possibilità, indipendentemente dalla circostanza che si tratti di santuari o di qualcosa d'altro, di presentare emendamenti, nell'ambito della somma complessiva di 50 miliardi, che consentano il completamento di determinate opere.

Infatti, le ipotesi sono due: o l'Assessore è autorizzato a redigere un piano di completamento del quale potrà inserire anche la Madonna delle Lacrime, senza che questo venga previsto espressamente dalla legge; ovvero, se non è così, poiché l'Assessore non ha questa facoltà, allora vuol dire che occorre una procedura diversa. Di fatto, si tratta di un buon argomento che viene introdotto, con un onere finanziario che rientra — è vero — nell'ambito dei 50 miliardi, ma che ha un'altra destinazione rispetto a quella del piano.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. È l'Assemblea che manifesta la sua volontà!

RUSSO, *Presidente della Commissione «finanza»*. No, lasciamo stare l'Assemblea. Sto parlando, onorevole Merlino, nella doppia veste di presidente della Commissione «finanza», se mi consente, e di semplice deputato.

Infatti un deputato di fronte ad una richiesta, pur legittima, di stanziare nel quadro dei completamenti — e, comunque, in attuazione della legge che ci accingiamo ad approvare — una determinata somma per il Santuario della Madonna delle Lacrime, può anche ritenere che un'altra determinata somma vada stanziata per la Madonna di Tindari!

Abbiate pazienza: Siracusa non è l'unica sede di Santuario dedicato al culto della Madonna! Ce ne sono a Tindari, ad Acireale, a Palermo, un po' dovunque.

Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, vorrei che l'Assessore per il turismo e la Presidenza della Regione mi fornissero un chiarimento: si tratta di un finanziamento che va oltre il piano di completamento? Infatti, se rientra nel piano di completamento, allora lei, assessore Merlino, provveda senza bisogno di ricorrere ad una norma; se, invece, si tratta di un adempimento non previsto e che, dunque, necessita di una norma, chiedo formalmente che gli emendamenti riguardanti il santuario di Siracusa vengano esaminati dalla Commissione «finanza», per il parere di competenza.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Russo e vorrei fare le seguenti considerazioni: in primo luogo, pur seguendo l'impostazione del ragionamento dell'onorevole Russo, mi sembra che questi emendamenti non debbano comunque essere soggetti al parere della Commissione «finanza», perché c'è una riserva di copertura all'interno dell'impostazione complessiva della legge.

RUSSO, *Presidente della Commissione «finanza»*. No!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. In secondo luogo, il problema potrebbe essere sollevato per il merito, che non rientra nelle competenze della Commissione «finanza». Per il merito ci troviamo di fronte ad atti che sono stati posti in essere in precedenza: questo Santuario della Madonna delle Lacrime non è saltato fuori adesso come un fungo. La realizzazione dell'opera è andata avanti con finanziamenti precedenti, che hanno avuto copertura finanziaria con riferimento al capitolo cui si attinge per la programmazione turistica.

Credo che si debba giudicare di estrema correttezza il fatto che il Governo, e in particolare l'Assessore al ramo, avvertano l'esigenza di un riferimento legislativo molto più preciso, perché i lavori di completamento del santuario possono anche non essere ricompresi *tout court* tra le realizzazioni di preminente interesse turistico.

Secondo la procedura che si è seguita fino a ieri, l'Assessorato sottoponeva il progetto all'esame della Commissione di merito: in questo caso, trattandosi di lavori di completamento, l'amministrazione avrebbe addirittura potuto decidere autonomamente.

Invece, per un'esigenza di estrema correttezza, oggi si vuole sottoporre il finanziamento non alla Commissione di merito, ma addirittura alla più rigorosa e penetrante valutazione di tutta l'Assemblea.

Si vogliono raggiungere, in tal modo, tre obiettivi.

Primo: erogare un finanziamento che non è ancora di completamento finale, ma che consente che i lavori vadano avanti.

Secondo: porre correttamente la esigenza di una verifica dello stesso progetto, per valutare se, d'intesa con la Curia, si possa introdurre qualche modifica migliorativa del progetto stesso, per sedare le polemiche che sono sorte in questo periodo.

Terzo: reintrodurre una norma di destinazione dal momento che non desideriamo operare tramite colpi di mano, rimettendo tutto alla discrezionalità dell'Assessore. Questo mi sembra il comportamento più corretto che si possa tenere nei confronti dell'esecuzione di un'opera per la quale, al di là della nostra estrazione religiosa o laica, tutti dovremmo avere complessivamente un grande rispetto. La linea proposta dal Governo è — a mio giudizio — oggettivamente inoppugnabile dal punto di vista procedurale.

Altre considerazioni mi sembrerebbero strumentali, nel senso che vogliono interferire con il raggiungimento di questo obiettivo. È per tale motivo che il Governo ripropone all'Assemblea due emendamenti modificativi dell'emendamento dell'onorevole Spoto Puleo, che tentano di affrontare nella maniera più consona alcune esigenze che sono emerse dal dibattito in Aula: quindi ne chiediamo la valutazione, il voto e, se possibile, l'approvazione.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento all'emendamento dell'onorevole Spoto Puleo:

Sostituire la cifra: «5.000 milioni» con: «3.000 milioni».

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutte le osservazioni avanzate nel corso di questa discussione, per ultimo dal Presidente della Regione, non colgano appieno la sostanza del problema che abbiamo davanti. Vorrei ricordare brevissimamente non la storia di trent'anni fa, ma ciò che in queste ultime settimane e in questi giorni è emerso dal dibattito sul piano nazionale e dalla stampa. Vorrei richiamare anche l'appello che è stato rivolto proprio all'Assemblea regionale siciliana ed al suo Governo, per impedire l'attuazione del progetto o, quanto meno, per richiedere una riflessione ulteriore sulle conseguenze che

la realizzazione di un'opera così gigantesca può comportare per una città come Siracusa.

Voglio ricordare in questa sede soltanto alcune prese di posizione sull'argomento; infatti credo che l'Assemblea non possa essere estranea a quanto avviene al di fuori, nel dibattito culturale nazionale.

Si sono riscontrati recentemente interventi su «L'Espresso» e su «La Repubblica» da parte di intellettuali ed urbanisti: per esempio, Antonio Cederna ha richiamato espressamente il Governo della Regione ad una riflessione attenta su quanto si stava facendo a Siracusa. Un illustre urbanista, come Bruno Zevi, è intervenuto ripetutamente per richiamare anch'egli il ceto politico siciliano ad una considerazione del problema. Si tratta di interventi — e potrei continuare, signor Presidente — che tra l'altro non hanno carattere di novità perché hanno ripreso, proprio alla luce di ulteriori richieste finanziarie fatte dalla Curia — su cui poi ritornerò — un dibattito antico. Infatti non è vero che l'approvazione del progetto nell'ormai lontano 1956 non diede luogo a polemiche. Anche allora si registrarono prese di posizione di illustri intellettuali cattolici, non parlo dei laici o peggio ancora laicisti, che protestarono contro la scelta adottata a suo tempo dalla Commissione. Per tutti vorrei ricordare il professor Santi Luigi Agnello: ci fu un intero ordine religioso, l'ordine dei Domenicani francesi, che prese ufficialmente posizione contro le scelte adottate. Quindi esiste un dibattito serio, che si è sviluppato; vorrei ricordare che financo il sindaco della città di Siracusa, l'avvocato Fausto Spagna, interpellato dalla stampa, ha dichiarato esplicitamente che la realizzazione di un'opera con queste caratteristiche rappresenta una «tragedia urbanistica» per la città di Siracusa, per la violenza dell'impatto ambientale che essa determinerà sul tessuto urbano della città. Questo è il dibattito che è in corso.

Allora il problema qual è? Noi non stiamo discutendo se l'opera sia da realizzare o meno; l'opera certamente si dovrà realizzare perché non si può lasciare incompiuto un discorso che ha tanta storia dietro di sé. Bisogna inoltre dare risposta alla sensibilità reale della gente. Il punto è questo: a mio avviso, noi faremmo cosa estremamente utile se chiedessimo nei modi corretti e giusti una riflessione sul progetto da realizzare. Mi rendo conto delle cose che diceva l'assessore Merlino, ma l'As-

semblea, cioè il Parlamento siciliano, che raccoglie, o che per lo meno dovrebbe raccogliere, la classe dirigente della nostra Regione, ha tutto il diritto di chiedere che si vada ad una riconsiderazione nei confronti di un prodotto culturale vecchio di trent'anni e quindi nato in una situazione culturale, politica, anche con una sensibilità religiosa, che non ha più niente a che vedere con la realtà del 1988. Porre il problema non significa sollevare steccati o assurde problematiche: questo intento è assolutamente lontano anche dalla sensibilità di chi parla.

Affrontare il problema vuol dire soltanto che il Parlamento siciliano esercita quello che ritengo un suo preciso dovere di fronte, tra l'altro, ad un dibattito che ha visto e vedrà ancora interventi di grandi personalità. La Regione siciliana, non venti anni fa, ma nel 1984, cioè appena quattro anni fa, aveva già assegnato alla Curia arcivescovile di Siracusa 7 miliardi, con la motivazione del completamento dell'opera. Oggi siamo di fronte ad un'ulteriore richiesta che non si ferma ai cinque miliardi previsti dall'emendamento dell'onorevole Spoto Puleo. Infatti, l'Arcivescovo di Siracusa ha già convocato i parlamentari di Siracusa facendo presente che c'è bisogno di 10 miliardi per continuare i lavori. Credo che a questo punto, per onestà intellettuale di tutti, di tutto il Parlamento, il problema vada affrontato con un taglio diverso: bisogna riaffermare con chiarezza, ma in termini anche cogenti, come quelli legislativi, che il Parlamento e il Governo della Regione vogliono farsi carico della realizzazione di un luogo di culto così importante, che è il portato di una discussione che per 30 anni ha coinvolto non solo Siracusa, ma l'intera Sicilia. Ma questo Parlamento, per ciò stesso, non può continuare ad erogare soldi e finanziamenti per la realizzazione di un'opera che ha suscitato e suscita allarmate prese di posizione per le sue caratteristiche. Anche se non sono un architetto, vorrei ricordare soltanto una cosa: pensate a cosa significherà per una città come Siracusa e per la sua storia, per le sue caratteristiche architettoniche e culturali, la realizzazione di un cono rovesciato di cemento armato, alto 105 metri. Siracusa fino ad oggi, per 2.000 anni, è stata ricordata per quel monumento insigne di civiltà che è il Teatro greco; è stata ricordata come una culla della cultura classica. Un'opera di questo tipo, una sorta di torre Eiffel di cemento armato, ne stravolgerebbe l'aspetto culturale e la sensibilità anche architet-

tonica, che nel tempo e nei secoli hanno contribuito a edificare la città così com'è.

Questo è il problema, non altro. Ecco perché la Regione non può continuare ad erogare denaro pubblico senza porre anche dei vincoli ben precisi. Siamo disponibili a farci carico della realizzazione dell'opera; ma l'opera deve essere rivista alla luce delle mutate considerazioni sulle condizioni culturali, architettoniche e urbanistiche della città di Siracusa. Questo è il quadro che abbiamo di fronte. Non dobbiamo, quindi impelagarci in una discussione sulla natura dei lavori, se siano o meno di completamento, se siano di competenza dell'Assessore o meno. Bisogna affrontare il problema per quello che è: cioè un grande problema culturale. Si tratta di capire se una città, una delle più importanti città siciliane, debba essere stravolta nella sua storia e nella sua cultura da un'opera nata e progettata trenta anni fa, in condizioni totalmente diverse dalle attuali. Ciò significherebbe consumare un altro dei grandi guasti che in Sicilia si sono susseguiti in tutti questi anni. Questo è il nodo del problema. In questo senso, ritengo che si debba richiedere una riconsiderazione seria del progetto della Curia arcivescovile, provvedendo anche ad un intervento di ordine finanziario finalizzato però a questi scopi. Non si può continuare ad erogare miliardi senza porre contemporaneamente dei vincoli obbligatori o cogenti per quanto riguarda la riconsiderazione complessiva del progetto. Questo non significa assolutamente mettere in discussione la realizzazione dell'opera, non significa assolutamente fare una polemica sterile, provinciale e senza costrutto, significa affrontare un problema culturale per quello che esso è oggi.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Consiglio che la sostanza delle cose che egli ha detto è già ricompresa nei due emendamenti presentati dal Governo ai quali è necessario guardare con attenzione. Non era una sorta di gioco della morra cinese, caro onorevole Paolone, quello con cui il Governo ha individuato un'esigenza di tre miliardi di lire: non lo ha fatto a caso. È il frutto

di una riflessione equilibrata che si fa carico, intanto, della esigenza che i lavori continuino; infatti è necessario coprire il costo di una parte della variante che già è stata eseguita. Bisogna, inoltre, pervenire al completamento delle strutture già iniziate; e l'onorevole Consiglio conosce perfettamente la consistenza del progetto. Si tratta di decidere fino a che punto dovrà spingersi il completamento, se dovrà essere mantenuto il progetto attuale o se lo stesso dovrà essere modificato. Mi permetto dire che il volere insistere sui tre miliardi è proprio a garanzia dell'azione di costruttivo confronto che il Governo intende portare avanti nei confronti della Curia, con il garbo che una situazione di questo genere richiede.

Se infatti — come anche era stato suggerito in altri interventi — si fosse mantenuta la competenza dell'Assessorato a deliberare il completamento dei lavori, lasciando indeterminata la cifra (a prescindere, cioè, dal costo: sette o dieci o quindici miliardi), sarebbero venute a mancare le condizioni per una serena valutazione, per una adeguata riflessione e per la ricerca di quella soluzione concordata che io mi auguro si possa raggiungere. Di fronte all'ampiezza del dibattito culturale che si è aperto, mi sembra dunque appropriato il voler individuare in tre miliardi l'importo di questo ulteriore finanziamento anche se esso certamente non consentirà l'ultimazione dei lavori. L'ulteriore copertura finanziaria, infatti, potrà essere — se non condizionata — quanto meno erogata dopo un tentativo di verifica, da parte del Governo regionale, della possibilità di apportare eventuali modifiche al progetto concordato con la Curia.

Mi meraviglia che il dibattito si sia aperto in maniera così viva proprio adesso, perché ci sono stati tanti anni nei quali gli esponenti politici, gli amministratori locali, gli uomini di cultura e gli architetti avrebbero potuto esprimere il loro parere. Personalmente ho espresso il mio giudizio in anni non sospetti, quando questa grande cultura si sarebbe potuta certamente mobilitare dal momento che, tra l'altro, allora si era già a conoscenza del secondo progetto che purtroppo — lo dico a titolo strettamente personale — non vinse. Si trattava del progetto del professore Castiglione che certamente aveva un rilievo di natura architettonica classica e si inseriva più armoniosamente nel complesso della città. Ma queste mie valutazioni personali non mi fanno velo ed ho il dovere di considerare il problema attuale nei suoi termini

odierni. Mi pare che una via da percorrere — che si faccia anche carico delle proposte contenute nell'emendamento degli onorevoli Consiglio, Piro ed altri — possa essere quella indicata dagli emendamenti presentati dal Governo. La loro approvazione consentirebbe di proseguire i lavori senza nulla precludere. Mi permetto di dire che proprio per quello spirito di ricerca di un consenso generale che dovrebbe animare l'Assemblea, gli emendamenti presentati dal Governo tentano di essere una sintesi sufficientemente garantista per tutti. Per questo il Governo intende proporli, considerando che essi si fanno anche carico dell'esigenza avanzata dall'onorevole Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Piro, Consiglio ed altri all'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Spoto Puleo ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'emendamento dell'onorevole Spoto Puleo, del quale do nuovamente lettura:

Sostituire la cifra: «5.000 milioni» con: «3.000 milioni».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, aggiuntivo all'emendamento dell'onorevole Spoto Puleo del quale do nuovamente lettura: «L'Assessore provvederà alla concessione del finanziamento previa verifica con la Curia arcivescovile di Siracusa sui possibili adeguamenti progettuali utili al fine della migliore compatibilità dell'opera con l'ambiente e le caratteristiche storiche, artistiche ed architettoniche della città di Siracusa».

PARISI. Chiedo che si proceda alla votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dal momento che la richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento, la votazione avverrà a scrutinio segreto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo pone la

questione di fiducia sull'emendamento in votazione.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Avendo il Governo posto la questione di fiducia, si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento del Governo aggiuntivo all'emendamento dell'onorevole Spoto Puleo.

Chiarisco il significato del voto: chi risponde sì è favorevole all'emendamento e accorda la fiducia al Governo; chi risponde no è contrario all'emendamento e non accorda la fiducia al Governo.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PIRO, *segretario f.f.*, *procede all'appello.*

Rispondono sì: Barba, Burtone, Capitummino, Caragliano, Cicero, Di Stefano, Errone, Galipò, Gentile, Graziano, Grillo, Merlino, Palillo, Pezzino, Piccione, Purpura, Ravidà, Spoto Puleo.

Rispondono no: Aiello, Altamore, Bono, Chesari, Consiglio, Cristaldi, Cusimano, Damigella, D'Urso, Gueli, La Porta, Laudani, Paolone, Parisi, Piro, Russo, Tricoli, Virlinzi, Vizzini.

Si astiene: Coco.

Sono in congedo: Colombo, Ferrante, Firrarello, Gulino, Leanza Salvatore, Lo Giudice Diego, Ragno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti 38

L'Assemblea non è in numero legale, pertanto sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 14,40).

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 474 - 56 - 114 - 247 - 348/A.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo aggiuntivo all'emendamento degli onorevoli Spoto Puleo e altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Spoto Puleo ed altri, così come in precedenza modificato, all'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri.

PARISI. Chiedo che si proceda alla votazione per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento degli onorevoli Spoto Puleo ed altri, così come in precedenza modificato, all'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento metterà pallina bianca in urna bianca; chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bono, Burtone, Burgaretta Aparo, Canino, Capitummino, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Consiglio, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Di Stefano, D'Urso, Errore, Galipò, Gentile, Giuliana, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, La Porta, Laudani, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Merlino, Nicolosi Rosario, Paolone, Parisi, Pezzino, Piccione, Piro, Placenti, Purpura, Ravidà, Russo, Spoto Puleo, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Colombo, Ferrante, Firrarello, Gulino, Leanza Salvatore, Lo Giudice Diego, Ragno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	24

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 474 - 56 - 114 - 247 - 348/A.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento del Governo, aggiuntivo dopo il quarto comma dell'emendamento sostitutivo degli onorevoli Colombo e Parisi.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo sostitutivo del quinto comma dell'emendamento sostitutivo degli onorevoli Colombo e Parisi.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo aggiuntivo dopo l'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo degli onorevoli Colombo e Parisi.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione introduttiva a questa legge è stato spiegato che essa rifinanzia quei capitoli che non poterono essere finanziati nel bilancio per l'esercizio 1988, a causa della mancanza di norme sostanziali; fu detto che si doveva ricorrere ad una legge, che è questa oggi in esame; ma si tratta di puro rifinanziamento delle voci del bilancio che non poterono entrare nel bilancio per il 1988. Si è pure detto, l'ha detto l'onorevole Assessore, che il Governo ha avviato una opera di legiferazione generale nel settore del turismo e dei trasporti con un disegno di legge che sarebbe già a buon punto, anzi quasi pronto, e che l'Assemblea dovrebbe esaminare nei prossimi mesi. Lo stesso Governo riconosce, quindi, che la legislazione vigente va profondamente mutata. Allora chiedere che per gli anni successivi al 1988, cioè al bilancio per l'esercizio in corso, si finanzia la spesa per il turismo in base all'articolo 4, secondo comma della legge regionale numero 47 del 1977, cioè con legge di bilancio, significa pensare che anche nei prossimi anni continuerà a vigere l'attuale normativa, senza che si applichi la nuova disciplina che pure il Governo ha promesso di presentare.

È per questo che noi comunisti, con l'emendamento che unifica l'articolo 2 e il 3, abbiamo escluso questa possibilità, perché consideriamo che la normativa oggi in discussione interviene in un vuoto di legislazione e in un vuoto di bilancio; è una legge che servirà a consentire il funzionamento dell'Assessorato nelle sue materie, per quest'anno, ma non per tutti gli anni successivi all'esercizio 1988. Per cui vorrei che il Governo fosse coerente con la sua stessa relazione e con le tesi che ha esposto illustrando il progetto di legge. Infatti, se è vero che si sta presentando un nuovo disegno di legge generale e se è vero che si dovranno approvare nuove norme, non si capisce perché le attuali norme, che andranno in ogni caso modificate, debbano continuare ad essere finanziate con legge di bilancio in base all'articolo 4 della citata legge numero 47. Quindi chiedo che venga ritirato l'emendamento del Governo, perché ci sembra che la nostra impostazione sia più consona al raggiungimento di quegli stessi obiettivi che il Governo si era posto originariamente, insieme al relatore del disegno di legge e alla Commissione di merito.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è contrario al ritiro e ritiene anzi che questo emendamento sia il più importante di tutta la legge, per un semplice motivo: a parte gli effetti di cui parlerò tra breve, tale emendamento toglie quell'inconveniente del quale hanno parlato tutti gli oratori, per cui il turismo e lo sport - perché lo stesso discorso vale pure per lo sport - vengono considerati questioni secondarie, che non hanno bisogno di un normale assetto nel bilancio della Regione. È un fatto straordinario quello cui stiamo assistendo oggi? Così sembrerebbe se si pensa che si sta approvando una legge speciale; ecco, infatti, vediamo quale travaglio sta comportando in Aula l'approvazione di alcune norme di bilancio. È quindi anzitutto necessario restituire dignità alle materie del turismo e dello sport, accettando il concetto che si tratta di due voci importanti che vanno inserite in bilancio come tutte le altre rubriche. Purtroppo non credo che la nuova normativa sarà approvata in così breve tempo, ad esempio prima del bilancio del prossimo esercizio, in modo da rendere inutile l'applicazione delle norme oggi in discussione.

Onorevole Parisi, lei sa benissimo, infatti, che il bilancio del prossimo esercizio sarà stampato tra settembre e ottobre; mi riterrò fortunato se, essendo ancora Assessore per il turismo, potrò vedere la nuova legge relativa al turismo approvata entro l'anno. Anche in questo caso le norme finanziarie potrebbero trovare applicazione solo a partire dal 1° gennaio del 1990 e non del 1989; del resto, non sarà una legge finanziaria, sarà anzitutto una legge recante una normativa generale sul turismo.

Il dibattito che oggi si sta svolgendo sul disegno di legge in esame è la prova del fatto che è indispensabile eliminare questa grave anomalia, per la quale — ormai da più di dieci anni — lo sport e il turismo regolarmente vengono omissi dalle previsioni del bilancio, a differenza di tutte le altre attività della Regione. Quando poi una nuova legge dovesse stabilire che lo sport o il turismo si finanziano con le norme di bilancio, secondo il principio che oggi viene riconosciuto valido, una volta per tutte, a

quel punto le nuove norme sostituiranno le vecchie. Ma oggi, dalle vostre parole, dalle parole di tutti ritengo che finalmente la Regione — dico la Regione in generale, come classe dirigente — abbia accettato e compreso che il turismo e lo sport sono due materie importanti che devono stare in bilancio come tutte le altre materie; è stato infatti accolto il principio sancito in questa legge per cui le voci di bilancio relative al turismo e allo sport siano automaticamente ricorrenti, di anno in anno. Così, in futuro, non dovrà essere necessario, per ottenere fondi, ricorrere a dibattiti come quello odierno, così lunghi, complicati ed approfonditi: questa è la previsione più importante contenuta nella legge.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare due osservazioni. La prima è questa: il Governo, su proposta del Gruppo comunista, ha accettato di modificare gli articoli 2 e 3 elaborati originariamente dalla Commissione di merito e approvati per la parte finanziaria dalla Commissione Finanza. Ora, se si paragona il testo dell'articolo in discussione con il testo dell'articolo approvato in Commissione, si nota una profonda differenza, nel senso che l'articolo approvato in Commissione faceva riferimento ad uno stanziamento annuale, senza riferirsi al piano, e stabiliva anche che per gli anni successivi si sarebbe provveduto con stanziamenti di bilancio; quindi applicava per il turismo una norma che è diffusa nella legislazione regionale, ma che non riguarda tutti gli Assessorati. Secondo questa previsione, adesso quello del turismo entrerebbe a far parte degli Assessorati privilegiati che ricevono, anno per anno, il finanziamento dei vari capitoli di bilancio; mentre altri Assessorati resterebbero ancora legati alla vecchia normativa.

Ma non è questo il problema che voglio sollevare. Nel testo originario si parla di uno stanziamento annuale; nel testo emendato si parla invece di un piano.

Ora sono due cose diverse, perché il piano ha una sua dotazione finanziaria e una sua durata temporale: non è un finanziamento che si rinnova anno per anno; in questo senso, onorevole Merlino, vorrei poi sentire da lei in qual modo si dovrà — in seguito all'introduzione di tale norma — approvare il piano anno per anno

secondo questa modalità. Nella nostra legislazione esistono, infatti, o stanziamenti annuali, in base ai quali gli Assessori elaborano i programmi, oppure dei piani. Questi ultimi ricevono una loro dotazione finanziaria e hanno durata temporale, per cui si può stabilire che per tre anni si conferisce una certa somma, che però riguarda soltanto quel tipo di investimento: si tratta allora di quel piano e non di uno stanziamento che viene assicurato anno per anno attraverso la legge di bilancio. Quindi, sostengo che la richiesta avanzata dall'onorevole Parisi sia legata alla differenza che esiste tra il testo approvato ora e il testo originariamente portato in discussione. Quello, infatti, era soltanto uno stanziamento di bilancio, per cui si poteva pensare che lo stesso stanziamento non riguardasse soltanto il 1988, ma anche gli esercizi successivi. Invece adesso si sta parlando di piano, e vedo che è previsto un piano per i completamenti ed uno per le nuove opere. Vorrei capire francamente come si possa prevedere uno stanziamento annuale, per poi affermare che esso dovrà essere ripetuto negli anni successivi. Infatti, allora non si tratterebbe più di un piano. Il piano riguarderà, almeno in questa fase, soltanto gli stanziamenti per il 1988.

La richiesta di non inserire tale norma, almeno per quanto riguarda questa spesa, credo che sia legata all'emendamento presentato dal Gruppo comunista, accettato dal Governo con modifiche ed in corso di approvazione da parte dell'Assemblea.

Ripeto che è cosa diversa prevedere un finanziamento annuale o prevedere un piano, che è tutt'altra cosa.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Russo sa benissimo che moltissimi degli stanziamenti annuali vengono realizzati mediante piani annuali.

Il Governo non ha avuto niente in contrario ad accogliere la proposta di modifica dell'articolo 2, perché essa è accettabile e non muta altro che qualche aspetto della previsione ordinaria; nell'emendamento proposto si parla di piani, cioè si fa riferimento a uno strumento che viene utilizzato anche per numerose altre ru-

briche di bilancio: non cito alcun esempio, perché l'onorevole Russo conosce perfettamente la materia. Per numerosissime rubriche di bilancio, la decisione amministrativa di spesa viene realizzata attraverso piani annuali, invece che per iniziativa discrezionale del competente Assessore.

Quello che dice l'onorevole Russo potrebbe avere un fondamento qualora l'articolo 2, nel testo emendato, avesse indicato un piano pluriennale con la chiara previsione di una validità triennale o quinquennale: in questo caso non avrebbe avuto senso fare riferimento a un rinnovo annuale dello stanziamento in bilancio.

Invece il testo emendato dell'articolo 2 prevede che lo stanziamento non venga effettuato a discrezione dell'Assessore, ma attraverso un meccanismo per cui il piano di spesa viene approvato sentito il suo parere. In fondo si tratta della stessa procedura prevista dalla legge regionale 29 aprile 1985, numero 21: l'onorevole Russo sa benissimo che il principio generale del piano annuale approvato è sancito dall'articolo 4 di tale legge che regola tutta l'esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia e stabilisce che la spesa regionale avviene mediante piani annuali, riferiti ad un dato esercizio, che vengono sempre comunicati alla competente Commissione legislativa; solo in casi speciali vengono invece sottoposti a preventivo parere. In questo momento si stabilisce che la spesa per una parte viene comunicata ai sensi dell'articolo 4 della legge numero 21 e per una parte viene sottoposta al preventivo parere. Si tratta dello stesso meccanismo insito nella legislazione dei lavori pubblici della Regione siciliana.

È implicito che il piano oggi previsto è annuale e per questo, onorevole Russo, è stato aggiunto un emendamento per l'esercizio 1988; quindi il piano si riferisce all'esercizio 1988. Qualora l'Assemblea in sede di bilancio dovesse stabilire di assegnare una somma ai capitoli di cui si sta trattando, l'esercizio 1989 vedrà un nuovo piano 1989 a somiglianza di quanto accade per le strade interpoderali, per le fognature e per tutte quelle materie che vengono esaminate dalle competenti Commissioni. Allora non vedo che cosa ci sia di straordinario nel fatto che la norma oggi in esame faccia riferimento alla norma generale sulla esecuzione delle opere pubbliche in Sicilia di cui all'articolo 4 della citata legge numero 21. A parte quest'ultima disposizione, la normativa speciale prevede che in un caso specifico si segua la

procedura — secondo me inopportuna — di un preventivo parere della Commissione. È bene effettuare una programmazione rigorosa secondo precise metodologie; non è invece conveniente il preventivo parere che ritarda sino alla fine dell'anno la spesa.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non è affatto accondiscendente nei confronti del Governo, ma in ordine a questo problema non desideriamo venir meno alla linea che abbiamo seguito nel corso dei quarantuno anni di vita dell'Assemblea. Noi abbiamo sempre sostenuto, a prescindere dal disegno di legge oggi in esame, che se un obiettivo andava realizzato in Sicilia prima di qualunque altro, era quello di difendere i settori cui la nostra Regione è naturalmente vocata: il turismo, per esempio, era il settore più importante secondo noi. Abbiamo visto, invece, che l'atteggiamento nei riguardi di questa materia fondamentale è sempre stato molto favorevole soltanto a parole: infatti nella realtà è stato il settore più penalizzato. Dal momento che il disegno di legge oggi all'esame dell'Aula riguarda anche lo sport, lo stesso discorso può valere anche per quest'altra importante attività, che non è soltanto un motivo di svago, non è soltanto una manifestazione di carattere agonistico, ma è un fatto culturale, un servizio fondamentale che bisognerebbe rendere alla gente, nei riguardi della quale si legifera. Pur sapendo che esistono nuove proposte in materia, da approvare, pur sapendo che tali proposte — mi auguro che non sia così — riguardano solo aspetti normativi, secondo quello che ha detto l'assessore Merlino a nome del Governo, mi auguro che in futuro si guardi anche agli aspetti di carattere finanziario. È necessario, infatti, prevedere stanziamenti che rivedano questa filosofia punitiva nei riguardi del settore del turismo e dello sport. Proprio per queste ragioni, pur non essendo certamente teneri con il Governo, noi riteniamo di dover sostenere che il settore del turismo, che in sé ingloba anche quello dello sport, debba essere dotato di finanziamenti adeguati con voce di bilancio di anno in anno, a prescindere dalle leggi.

Attraverso i piani e attraverso tutta la regolamentazione necessaria occorre stanziare i fondi sufficienti a rilanciare il settore. Molte leggi si approvano per tutti i campi, ma non appena si discute del turismo e dello sport, allora sembra che non ci siano più soldi: tutte le belle promesse, tutte le enunciazioni vanno nel dimenticatoio! Se dovessimo quantificare per settori quello che è stato speso, ci si potrebbe benissimo rendere conto di quanto si sia andati in senso contrario alla vocazione turistica dei siciliani e della Sicilia e all'esigenza di dotare di servizi, nell'ambito dello sport, gli operatori della nostra Isola. Per questa ragione noi non condividiamo le ragioni di critica, pur comprendendo il ragionamento che tiene conto del testo originariamente proposto, di quello emendato e di eventuali contraddizioni.

Noi ne facciamo una questione di principio: abbiamo sempre detto che tutto quello che può essere realizzato in direzione del turismo e dello sport è una cosa vitale per la Sicilia. In questo senso noi siamo favorevoli. Speriamo che quando si discuterà il prossimo bilancio (a prescindere dalla nuova legge che l'assessore Merlino — così come abbiamo fatto noi — ha presentato e che dovrà quindi essere discussa in Aula), questa legge non riguardi solo aspetti normativi.

Noi riteniamo necessario garantire il settore da tutto quello che può succedere tra una crisi, una dimenticanza e una contrapposizione che sembrano essere i soli aspetti che hanno caratterizzato la vita dell'Assemblea nel corso di vent'anni, per lo meno da quando sono deputato io. Speriamo che così operando, mantenendo questa norma, ci si possa di volta in volta, in sede di bilancio, almeno cautelare per le minime necessità che finora non sono mai state avvertite in modo accettabile e rispettabile, paragonando quello che si dice con quello che si realizza. Credo che nessuno di voi possa ignorare o possa pensare che, da parte del nostro Gruppo, sia mai stato detto qualcosa di diverso in direzione di questi settori.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo, aggiuntivo dopo l'ultimo comma dell'emendamento intera-

mente sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento presentato dal Governo, aggiuntivo dopo l'ultimo comma dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 degli onorevoli Colombo e Parisi.

Chi è favorevole porrà pallina bianca in urna bianca; chi è contrario porrà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bono, Burtone, Burgaretta Aparo, Canino, Capitummino, Chessari, Cicero, Coco, Consiglio, Cristaldi, Damigella, Di Stefano, D'Urso, Errero, Galipò, Gentile, Giuliana, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, La Porta, Laudani, Leanza Vincenzo, Lombardo Salvatore, Merlino, Nicolosi Rosario, Paolone, Parisi, Pezzino, Piccione, Piro, Placenti, Purpura, Ravidà, Russo, Spoto Puleo, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Colombo, Ferrante, Firrarello, Gulino, Leanza Salvatore, Lo Giudice Diego, Ragno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti 46

Maggioranza	21
Voti favorevoli	24
Voti contrari.	25

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 474 - 56 - 114 - 247 - 348/A.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri, interamente sostitutivo dell'articolo 2, così come in precedenza modificato.

A giudizio della Presidenza tale emendamento, così come emendato, comprende anche il contenuto dell'articolo 3 e pertanto dovrebbe intendersi sostitutivo degli articoli 2 e 3 del disegno di legge in esame.

PARISI. Mi dichiaro d'accordo con l'orientamento della Presidenza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo in merito a questa precisazione?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ritiene che sia venuto meno il principio fondamentale per cui questo disegno di legge era stato presentato. Quindi si rimette alle decisioni dell'Aula con assoluta indifferenza rispetto al destino del disegno di legge stesso. Dal momento che si è giunti ormai a metà dell'esercizio in corso, non ha alcuna importanza il fatto di disporre o meno di qualche risorsa finanziaria per i prossimi cinque mesi: sarebbe stata utile, invece, l'affermazione generale di principio che il turismo e lo sport sono due settori vitali per lo sviluppo della Regione siciliana e come tali hanno diritto all'inserimento annuale in bilancio, come l'edilizia ecclesiastica, come i consolidamenti, come i torrenti, come le fognature e come tutte le altre materie.

PRESIDENTE. La Presidenza desidera conoscere se il Governo ritiene che l'emendamento in esame sia comprensivo anche dell'articolo tre.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo è favorevole a questa ipotesi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quarantadue anni di precedenti giustificavano questo tipo di procedimenti legislativi: anche oggi si è permesso di creare un mare di confusione, tant'è che questa legge ha avuto un iter travagliato e si avvia a una cattiva conclusione...

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Compreso l'ultimo emendamento!

PAOLONE. ...compresa la sorte dell'ultimo emendamento che, evidentemente ci pone di fronte alla dichiarazione del Governo di indifferenza rispetto alla sorte del disegno di legge. Si sono create condizioni di estrema difficoltà e di imbarazzo, perché il Governo che ha presentato il disegno di legge sostenendolo vigorosamente si pone ora in termini di indifferenza di fronte ad un problema così centrale, così importante: lo ha testè dichiarato l'Assessore per il turismo, e il Presidente della Regione, chiamato in causa, ha detto: «Sono assolutamente d'accordo su quello che dice l'onorevole Merlino, Assessore per il turismo, per lo sport e per i trasporti».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Non ho detto questo, mi riferivo alla questione dell'assorbimento dell'articolo 3 da parte dell'emendamento Colombo ed altri.

PAOLONE. Sì, ma evidentemente è d'accordo anche con quello che ha detto l'onorevole Merlino: siamo dunque di fronte a un Governo indifferente ai problemi del turismo, per cui da questo momento in poi, per la parte che riguarda questo settore, il Governo dice: «Mi rimetto all'Aula»; cioè: «Succeda quel che succeda».

Questo non è un Governo, è l'esercito di Franceschiello! Dovrebbe solo dimettersi dopo una simile dichiarazione! Il Governo dovrebbe assolutamente dimettersi, perché non sa né indicare soluzioni, né coordinare adeguatamente la materia, né pilotarla, né sostenerla. Ma, quando di fronte a un emendamento così importante il Governo viene battuto, da coloro che fanno parte della sua maggioranza; come si chiamano, «franchi tiratori...»...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Si chiamano «Paoloni».

PAOLONE. Si chiamano franchi tiratori. Allora a questo punto cosa dovrebbe fare come conseguenza? Prendere atto di questo risultato, gettare la spugna e consentire che in quest'Aula si proceda ad un chiarimento, ad un dibattito, per dare vita ad un Governo che, perlomeno, quando sostiene una iniziativa, la sappia coordinare, la sappia sostenere, la sappia portare avanti.

Salvo che non sia dimostrato quello che, nel precedente intervento, io ho avuto modo di dichiarare da questa tribuna: che in effetti non si vuole sostenere il settore del turismo e dello sport; tanto è vero che la prova l'avremmo avuta proprio ora. Che dovremmo fare a questo punto? Secondo l'assessore Merlino ci troviamo in presenza di una indicazione di carattere finanziario per 5 o 6 mesi, che è quasi senza senso. È come dire: abbiamo scherzato, non ci interessa più niente. Ecco, almeno avessimo avuto da parte dell'onorevole assessore Merlino una dichiarazione di questo tipo! Certo ci saremmo augurati che la maggioranza, forte, molto decisa e determinata, si ponesse a sostegno delle iniziative del Governo che essa esprime. Poiché ciò non è avvenuto, è chiaro che cerchiamo di andare alla fine al meglio delle nostre possibilità, navigando in alto mare, con l'impegno preciso di consegnare a questa Assemblea, nel più breve tempo, il disegno di legge sullo sport e sul turismo che, indubbiamente, deve riprendere non solo gli aspetti normativi, ma il sostegno finanziario al settore.

Già in una precedente votazione il Governo aveva traballato a seguito di una votazione che ha visto 24 voti contrari e 26 voti favorevoli sulla fiducia; peraltro chiamando in causa...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ma che dice?

PAOLONE. Mi riferivo alla questione del voto precedente che riguardava la materia del Santuario della Madonna delle Lacrime, quanto è stata posta la fiducia. Nella votazione successiva per la quale il Governo non aveva posto la questione di fiducia, il risultato è stato risicatissimo: un solo voto ha consentito al Governo di salvarsi. Nella votazione successiva il Governo è stato battuto. L'assessore Merlino, non dico preso dal panico, ma demoralizzato,

non ha preso decisioni adeguate. Io lo stimo e ne ho molto rispetto personalmente, ma sul piano politico, indubbiamente, a me non è piaciuta la dichiarazione: perché si può anche essere battuti, ma quando si cade bisogna cadere in piedi!

E allora l'assessore Merlino, perlomeno, nel prosieguo della seduta, faccia capire che cosa intende fare il Governo in questo settore....

(Interruzioni dai banchi del Centro)

PAOLONE. Diversamente sarebbe molto più logico che il Governo, che lei, onorevole Nicolosi, si dimettesse, passando la mano e consentendo a questo popolo e a questa Assemblea di esprimere, attraverso un chiarimento e attraverso la ricerca di nuove possibilità di rapporti, un Governo tale da consentirci di approvare le leggi; un Governo che, di fronte ad un voto contrario su un emendamento, non abbia soltanto da dire: «Per il resto, ormai, siamo indifferenti: l'Aula faccia ciò che crede».

A questo punto siamo al caos! Siamo all'esercito di Franceschiello! Conseguentemente non potevamo che registrare questo aspetto, ribadendo e richiedendo ancora una volta all'onorevole Nicolosi di rimettere il suo mandato, di dimettersi col suo Governo.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Voglio la sua parola d'onore che ha votato a favore dell'emendamento, onorevole Paolone!

(Clamori in Aula)

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Non è una cosa seria!

CRISTALDI. Non esiste maggioranza!

PAOLONE. Dimettetevi!

(Clamori in Aula)

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anticipare, se si può dire così, una questione che a me sembra fondamentale ai fini del ragionamento che si sta sviluppando. Le due tesi erano abbastanza chiare: quella che ho esposto io, relativamente al finanziamento di un

piano, e quella che ha esposto l'onorevole Merlino relativamente ai finanziamenti successivi al 1988. Ora non so cosa il Governo vorrà fare relativamente all'emendamento Colombo-Parisi, nel testo che risulta da tutti gli emendamenti approvati, che a questo punto dovrebbe essere posto in votazione.

Onorevole Presidente, ritengo comunque che, se il Governo e la maggioranza dovessero respingere questo emendamento e ritornare al testo originario, per quanto riguarda il richiamo all'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, cioè praticamente la iscrizione in bilancio, il punto 3 dell'articolo 2 dovrebbe comunque essere precluso, perché su questo l'Assemblea si è pronunciata.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere alcune precisazioni, a seguito dell'intervento dell'onorevole Paolone, che mi è sembrato, probabilmente a causa dell'ora tarda, assolutamente sconnesso.

Il Governo ha una posizione ben precisa e rigorosa, che ha mantenuto in tutta la impostazione degli articoli e degli emendamenti che abbiamo esaminato. Registriamo che altri Gruppi politici non hanno mantenuto questo rigore, questa coerenza, tra l'altro nel rapporto tra le posizioni che sono state assunte in Commissione e che avevano portato ad una intesa di coerenza complessiva. Con quella intesa si collegava strettamente la costituzione dell'articolo 2, con l'emendamento del quale in questo minuto stiamo discutendo, e tutta la serie di emendamenti allo stesso emendamento, dei quali ci siamo largamente occupati.

Prendiamo atto che la veemenza al particolare interesse politico ha fatto assumere in questa Aula atteggiamenti assolutamente contraddittori, rispetto ai quali il Governo e, ritengo, la sua maggioranza, non reputa comunque necessario, in questa fase, ritornare al tentativo di ripristino nel testo originario dell'articolo in discussione. Quindi il Governo mantiene la disponibilità all'approvazione complessiva del disegno di legge.

Le questioni di principio (che riguardano, tra l'altro, l'esigenza di tornare sull'impostazione

del bilancio e sulla assoluta negatività di leggi che muoiono nello spazio del mattino di un solo piano, al di fuori di ogni logica programmazione, della quale tutti parliamo, ma che poi contraddiciamo molto spesso con i nostri comportamenti) sono argomento politico che affronteremo con modalità e in situazioni diverse. Al momento abbiamo vivissima l'esigenza, intanto, di ridare iniziativa e vita ad un settore che non è stato neanche garantito in questi ultimi mesi nella sua ordinaria amministrazione. È inutile che si pronuncino grandi discorsi, grandi interventi, così come abbiamo sentito dalla tribuna, sulla importanza dello sport e del turismo per la Sicilia da parte di deputati che poi, o nel segreto dell'urna o palesemente con la contraddittorietà dei propri comportamenti, finiscono con l'essere assolutamente incoerenti con le loro stesse affermazioni. Per nostro conto, riteniamo importante in questo passaggio approvare il disegno di legge per ripristinare le condizioni di agibilità amministrativa in uno dei settori che consideriamo strategici per la Sicilia. Avremo possibilità ed opportunità, alla luce del sole, di affrontare i temi della programmazione e, quindi, della periodicità della previsione delle risorse annuali attraverso leggi di bilancio per uno dei settori più importanti.

Ribadisco, quindi, che la posizione del Governo è quella di approvare complessivamente l'articolo come si è sviluppato, per approvare, nel tempo più rapido possibile, la legge.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è alluso a incoerenze, a mancati impegni o a cose del genere da parte di qualche gruppo: allora chiaramente si alludeva al nostro Gruppo. Vorrei ricordare che l'emendamento sostitutivo degli articoli 2 e 3 è stato presentato dal Gruppo comunista prima della campagna elettorale (credo il 20 o il 24 di aprile). Su questo emendamento noi abbiamo poi riscontrato in Aula che tutta una serie di emendamenti era stata presentata dal Governo. Quindi, non si è trattato di un lavoro svolto in Commissione.

È un'operazione che si è svolta tutta in Aula. Debbo anche aggiungere, poiché è stato detto che non c'era coerenza nel nostro discorso, che ieri sera l'onorevole Colombo, oggi è as-

sente per motivi di salute, nell'intervento svolto nel corso della discussione generale, ha sottolineato non soltanto i motivi generali di insoddisfazione per questa legge, che abbiamo cercato e che cerchiamo dal nostro punto di vista di aggiustare con questo emendamento, ma ha altresì sottolineato che, per esempio, su questo tema del rifinanziamento annuale per legge di bilancio, cioè in base all'articolo 4 della richiamata legge numero 47 del 1977, noi non eravamo d'accordo; e l'ha detto ieri sera proprio per fissare, già nel corso della stessa discussione generale, quali erano gli argomenti contenuti negli emendamenti governativi, presentati al nostro emendamento, su cui non c'era accordo.

Ieri sera in Aula...

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. In Commissione...

PARISI. Non ho parlato di Commissione!

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Sì, ha parlato di Commissione!

PARISI. No, ho detto che sono emendamenti che abbiamo trovato in Aula! Non è un lavoro della Commissione!

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Gli emendamenti li abbiamo presentati il 24 aprile anche noi...

PARISI. Ah, ma io non so cosa abbiate fatto quel 24 aprile!

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Come non lo sa?!

PARISI. Non lo so. Ad ogni modo, so che ieri sera il nostro deputato, che si occupa di questi argomenti, ha detto chiaramente — andate a vedere gli atti parlamentari — quali erano i punti, i passaggi su cui noi non eravamo d'accordo, compreso questo su cui si è votato poco fa a scrutinio segreto e su cui l'Assemblea si è dichiarata concorde con noi. Quindi, che significa incoerenza? Noi su questo passaggio non eravamo d'accordo proprio per le ragioni che il nostro emendamento non richiede quel tipo di finanziamenti.

Lo stesso concetto ha espresso l'onorevole Russo e l'ho espresso anch'io.

Quindi rispetto al nostro emendamento non c'è incoerenza nel fatto che siamo contrari all'applicazione dell'articolo 4 della citata legge 47 del 1977. Questo è il punto che volevo chiarire.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la maggioranza della Commissione si rammarica che questa mattina non sia stato accolto il suggerimento, avanzato proprio dalla Commissione, di accantonare l'intero articolo 2 e l'intero articolo 3, per addivenire ad una stesura più chiara e, se possibile, largamente concordata dei contenuti dei due articoli. Se questo fosse avvenuto non ci saremmo trovati dinanzi a questo iter così travagliato. Al punto in cui siamo, c'è da esprimere altresì il dispiacere che non sia stato approvato il comma con il quale veniva reso permanente l'intervento della Regione in tema di finanziamento al turismo. Ma ormai non rimane che andare avanti e procedere all'approvazione del disegno di legge, rinviando al disegno di legge organico sul turismo, che il Governo ha già annunciato, la riproposizione di alcuni temi importanti che nel confuso dibattito di questa giornata, purtroppo, subiscono vicende non sempre comprensibili, ma naturalmente spiegabili in chiave diversa da quella meramente parlamentare.

PRESIDENTE. Con la precisazione, prima esposta, che l'emendamento in esame — degli onorevoli Colombo e Parisi — è sostitutivo dell'articolo 2 e dell'articolo 3 del disegno di legge in discussione, pongo in votazione lo stesso emendamento, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sono pertanto superati gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3, in precedenza presentati rispettivamente dagli onorevoli Colombo e Parisi e dall'onorevole Piro.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a oggi, giovedì 9 giugno 1988, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Beni culturali»):

numero 215: «Restauro e pubblica fruizione della "Torre di Carlo V", sita nel comune di Porto Empedocle», dell'onorevole Piro;

numero 228: «Iniziative per evitare che i lavori di restauro della scalinata di accesso alla Chiesa Madre del comune di Trecastagni ne alterino l'originario impianto», degli onorevoli Laudani, Damigella, D'Urso, Gulino;

numero 811: «Provvidenze per l'edilizia scolastica del comune di Misterbianco», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A) (seguito);

2) «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45 - 207 - 270/A);

3) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289-347/A);

4) «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478/A);

5) «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A);

6) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

La seduta è tolta alle ore 16,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo